ISTORIA DEI VIAGGI FATTI DAL CAPITANO GIACOMO COOK PRECEDUTA...

CONTINUAZIONE

DEL LIBRO SECONDO.

L'Isola di *Hapaee* è quasi per tutto ben coltivata, e quantunque vi si veggano luoghi, che sembrano incolti, sono queste terre sfruttate, che stanno in riposo, essendo tutte le piantagioni di sole banane e d'*ignami*. Ve ne sono però alcune vastissime, le quali sovente vengono recinte con siepi di canne incrociate obliquamente e alte sei piedi, dentro le quali veggonsi talora altre palizzate meno alte, che cingono le case delle persone distinte. Veggonsi in quà e in là seminati senza ordine regolare gli alberi *da pane* e di cocco, e gli altri luoghi dell' isola, sopra tutto verso il mare e sull' estremità del lago, stanno coperti di alberi e di cespugli colla più ricca vegetazione. Sembra però che il masso di corallo sia la sola specie di pietra, che trovasi in quest' isola, a riserva di una rupe di venti o trenta piedi di altezza, consistente in una pietra calcarea di color giallo assai compatta; ma in quelli stessi siti, ne'qua-

li è più elevato il terreno, veggonsi grosse pietre dello stesso corallo, delle quali si forma la riva.

Difficile però si è lo stabilire il numero degli abitanti dell' isola, poichè i movimenti prodotti in costoro dalla curiosità, e la mescolanza de' forestieri, che dalle altre isole accorrevano, non permetteva di potersene formare un' idea precisa; ma secondo diverse osservazioni non sarebbe forse un calcolo lontano dalla verità quello di farne ascendere il numero a due mila persone.

Dalla parte di Settentrione e di *N. E.* di *Annamooka* per la gita di *Hapaee* vedesi il mare seminato di piccole isole; onde siccome non erano i naviganti sicuri di trovare un passaggio per bastimenti sì grossi tra gli scogli e le secche, che uniscono questo gruppo d' isole, appoggiarono i vascelli a Ponente delle isole stesse, e vennero per *N. N. O.* sopra *Kao* e *Toofoa*, due isole che rimanevano più in vista verso Ponente, e che erano rimarchevoli per la loro elevazione.

Le isole di questo arcipelago sono separate in distanze eguali, e sono in generale dell' altezza di *Annamooka*, essendo la lunghezza di queste da un miglio e mezzo fino a tre o quattro. Le rive poi

sono composte o di massi scoscesi, o di colline rossicce, e qualche volta ancora di spiagge arenose; ma quasi tutte sono coperte di alberi di cocco, e tutte presentano l'aspetto di un superbo giardino in mezzo al mare. Accrescevasi pure la bellezza di tale spettacolo dalla serenità del tempo, talchè l'immaginazione avrebbe potuto facilmente prenderle per isole incantate. E sembra veramente che alcune sieno state formate secondo il sistema già accennato sulla formazione dell'isola di *Palmerston*; quantunque una ancor ve ne sia consistente tuttora in una spiaggia sabbiosa, e un'altra, in cui altro non vedesi, che un albero solo.

Alle ore quattro dopo mezzogiorno trovandosi i vascelli dirimpetto a *Kotoo* isola più occidentale di tutto questo arcipelago, si diressero a Tramontana lasciando a sinistra *Toofoa* e *Kao*, e scorsero la parte occidentale di una catena di scogli, che giace a Ponente di *Kotoo*, finchè giunsero alla punta settentrionale della medesima, attorno alla quale voltarono per approdare sull'isola; ma essendo sopraggiunta la notte prima di potere dar fondo, furono i viaggiatori obbligati a rimanere sotto le vele.

Erano essi stati dopo mezzogiorno sei

miglia lontani da Toofoa, ed avevano molte volte veduto il fumo del vulcano di quest' isola, chiamato dagli abitanti di questi luoghi Kollofeea, dicendo esser questo un Otooa o sia una Divinità. Secondo loro suole il vulcano slanciare talora pietre grossissime, e la capacità del cratere del medesimo vien da costoro paragonata alla grandezza di un piccolo isolotto. Ma a memoria di uomini e per la tradizione ancora il vulcano non ha cessato mai di fumare, talchè qualche volta da Annamooka stessa, che rimane trenta miglia lontano, gli Europei vedevano elevarsi il fumo dal centro dell' isola. Quest' isola di Toofa per altro ha piccola popolazione, ma l' acqua della medesima è veramente buonissima.

Nel dì seguente a punta di giorno si trovarono i vascelli presso a *Kao*, vasta rupe di conica figura, e si diressero a Levante con un buon vento *S. E.* per oltrepassare il passaggio tra *Footooha* ed *Hafaiva*. Alle ore dieci per altro tornossene a bordo *Feenou*, che era già sceso a terra, recando seco una quantità di frutti e due porci, mentre venivano anche portati altri frutti da una moltitudine di *piroghe* delle isole, dalle quali stavano i nostri circondati; essendo questo cambio tanto più

si notta. A mezzogiorno pertanto era la latitudine de' bastimenti di gradi 19 49' 45" al *Sud*, e si erano fatte sette miglia di longitudine da *Annamooka*, rimanendo *Toofoa* al *Nord* 88 gradi *Ovest*; *Kao* al *Nord* 71 *Ovest*; *Footooha* al *Nord* 89 *Ovest*, ed *Hafaiva* al *Sud* 12 *Ovest*.

Dopo esser dunque sboccati dal passaggio di *Footooha* trovarono i naviganti un masso di scogli difficilissimo a scansarsi per motivo del piccolissimo vento, che allora spirava; e giace questo tra l'isola predetta e *Neeneeva*, piccola isola bassa in direzione dell' *E. N. E.* da *Footooha*, nella distanza di sette o otto miglia. *Footooha* medesima è un'isoletta di mediocre altezza, recinta per tutto di scogli scoscesi, e giace al *Sud* 67 gradi *Est*, diciotto miglia lontano da *Kao*, e nove da *Katoo*, nella direzione del *Nord* 33 *Est*. Quando poi ebbero i vascelli oltrepassata la detta scogliera, s'indirizzarono verso *Neeneeva* per trovare un ancoraggio; ma sebbene fossero circondati di terre, non trovarono fondo, e bisognò, che passassero la nottata sotto le vele, facendo varie bordate.

In questa stessa notte per altro videro chiaramente gl'Inglesi le fiamme del vulcano di *Toofoa*.

Dalla punta del seguente giorno appoggiarono i vascelli al N. E. per l' isola di *Hapaee*, che stava in vista, potendosi giudicare esser questa un' isola bassa dagli alberi soli, che sopra al mare sporgevano. Ma alle ore nove si distinsero tre isole presso a poco della stessa grandezza, e poco dopo un' altra altrettanto grande al Sud di quelle. L' aspetto delle medesime è lo stesso; come è parimente la loro elevazione, e ciascuna di queste può avere sei o sette miglia di lunghezza. La più settentrionale appellasi *Haanno*, quella vicina *Foa*, la terza *Lefooga*, e quella che rimane al Sud, *Hoolaiva*; ma vengono comprese dagli abitanti sotto il collettivo nome di *Hapaee*.

Venendo intanto a calmare il vento, impossibile si era cercar la terra, onde convenne portare al vento, e passare sopra certi scogli di corallo, ove non erano, che sei *braccia* d' acqua; quantunque appena passati questi, non si trovasse più fondo con un filo di *braccia* 80. Allora l' isole di *Hapaee* rimanevano dal Nord 50 gradi Est al Sud 9 Ovest, e trovaronsi poi i vascelli la notte in faccia all' isola più settentrionale, ma sempre nel medesimo imbroglio di un ancoraggio, e ridotti a passare la notte sotto le vele, circondati da

Ed essendo la sera stessa partito Feenou per *Hapaee*, ove seco condusse anche *Omai*, non si scordò della pericolosa situazione de' nostri vascelli, e fece fare tutta la notte de' fuochi per segnali della terra.

Ma appena comparve il giorno, videsi una scogliera, la quale stendevasi da *Foa* ad *Haanno* in livello col mare, ed univa insieme queste due isole. Spedita pertanto allora una scialuppa a cercare un ancoraggio, ne fu subito trovato uno in faccia ad una catena di scogli, la quale univa *Lefooga* a *Foa*, simile a quello predetto tra *Foa* ed *Haanno*. Erano su questo 24 *braccia* d' acqua con un fondo di arena di corallo, ed in tale posizione la punta settentrionale di *Hapaee*, ovvero la punta settentrionale di *Haanno* rimaneva al Nord 16 gradi Est; la punta meridionale di *Hapaee* o di *Hoolaiva* al Sud 29 Ovest, e la punta settentrionale di *Lefooga* al Sud 65 Est. Due diramazioni di scogli giacevano al di fuori, una al Sud 5 gradi Ovest da' vascelli, l' altra all' Ovest sopra il N. N. in distanza di due o tre miglia, ed in questo sito formava la scogliera una cala propria in ogni tempo allo sbarco, non trovandosi i bastimenti più di tre quarti di miglio dalla riva lontani.

Appena però furono i vascelli sull' ancora, si trovarono pieni d'isolani e circondati da una moltitudine di *piroghe* le quali recavano porci, polli, frutti, e radici, le quali cose si cambiavano con piccole accette, coltelli, chiodi, granelli di vetro e vestiti. Vennero parimente *Feenou* ed *Omai* a cercare il Capitano Cook per presentarlo al popolo dell' isola, ed avendolo a tale oggetto accompagnato alla riva, sentiremo adesso il racconto di quanto avvenne colle parole del Capitano medesimo.

Mi condusse il Capo in una casa o capanna, la quale era stata un momento prima portata sulla riva per riceverci; onde assisivi *Feenou*, *Omai*, ed io, videsi, che al di fuori in faccia a noi gli altri Capi e la moltitudine formavano un circolo, e tutti questi pure si posero a sedere. Essendomi stato intanto dimandato, per quanto tempo io mi sarei trattenuto, ed avendo io risposto, cinque giorni, ebbe ordine *Taipa* di venire a sedere accanto a me, e di proclamare al popolo la mia risposta. Cominciò quindi costui un' arringa dettatagli dallo stesso *Feenou*, ed io seppi da *Omai*, ch'egli in sostanza diceva, che tutti, giovani e vecchi dovevano riguardarmi come un amico, che doveva passare pochi giorni con loro; che durante questo tempo si

fossero ben guardati di rubare la minima cosa, o di darmi qualunque sorta di dispiacere; che bisognava portare a' vascelli, porci, polli, frutti ec., e che ne avrebbero ricevuto in cambio le tali e tali cose, ch' egli andava poi descrivendo. Ed appena ebbe Taipa terminato questo discorso, Feenou si allontanò, ed allora lo stesso Taipa colse il momento per avvertirmi, che bisognava fare un regalo al Capo dell' isola per nome Earoupa; la qual cosa siccome da me si aspettava, così regalai cose, che superarono l' espettativa di questo Capo: ma questa liberalità fece nascere dimande simili per parte de' due Capi delle altre isole, i quali erano presenti, e per parte dello stesso Taipa. Tornossene frattanto Feenou quando io ebbi fatto l' ultimo regalo, e fece vista di essere un poco irritato contro Taipa per avermi lasciato dar cose di tanto valore; ma questa non era altro, che una piccola furberia, talchè egli agiva di concerto con questi altri. Ripigliando allora il suo luogo, ordinò ad Earoupa di venire a sedere accanto a lui, e di parlare al popolo, come aveva già fatto Taipa, dettando pure a quest' altro quanto doveva dire in tale occasione.

Dopo la cerimonia pregai il Capo di condurmi a qualche stagno di acqua dol-

ce, uno de' quali trovossi mediocre in una situazione abbastanza favorevole per empiere le nostre botti. Tornati poscia al primo luogo, trovammo un porco, e certi ignami cotti al forno e fumanti, pronti ad esser portati sul mio vascello per darmi da pranzo. Avendo io dunque invitato Feenou e i suoi amici a parteciparne, c'imbarcammo tutti, ma il solo Feenou si pose a tavola con noi; e dopo avergli tutti rimenati a terra, ebbi dal Capo un regalo di una squisita tartaruga e una quantità d'ignami, onde noi avevamo già provvisioni in abbondanza, giacchè in un giorno solo erasi avuto per via di cambio il numero di venti porchetti a bordo del bastimento, oltre molte frutta e radici.

Vennero nel seguente giorno a bordo della *Risoluzione* Feenou ed Omai, il quale non lasciava quasi più questo Capo e dimorava a terra con lui, e la loro intenzione era quella di pregarmi ad andare a terra. Acconsentii allora alla loro domanda, e sbarcando fui condotto nel medesimo luogo dell'antecedente giorno, ove trovai già radunata una moltitudine di popolo; onde non dubitai, che avesse dovuto esservi qualche cosa di straordinario, senza che per altro avessi potuto indovinarla nè saperla da Omai. Ma poco dopo che

mi fui messo a sedere comparve un centinajo d' isolani, e si avanzarono carichi d' ignami, di frutti da pane, di banane, di noci di cocco e di canne di zucchero, deponendo il loro carico in due mucchj dalla parte sinistra, che era la strada, d' onde essi venivano. E ne comparvero bentosto altri cento dalla dritta portando gli stessi comestibili, de' quali fecero parimente da quest' altra parte due mucchj. A questi furono quindi attaccati due porci di latte e sei polli, ed a' mucchj del lato sinistro sei porchetti lattanti e due tartarughe. Earoupa intanto si assise avanti alle provvisioni poste a mano manca, e un altro Capo avanti a quelle di mano dritta, stando senza dubbio ciascuno di loro accosto a ciò che avevano raccolto per ordine di Feenou, il quale veniva ciecamente ubbidito su quest' isola, come ad Annamooka, ed in virtù della Sovranità sua sopra tutte queste isole aveva imposto questa tassa per la presente occasione.

Appena dunque fu deposta con ordine e situata colla più vantaggiosa simmetria questa magnifica raccolta di provvisioni, si unirono i portatori alla moltitudine e fecesi un gran cerchio attorno al tutto. Immediatamente poi innoltrossi un nume-

ro di persone dentro al cerchio o sia su questa arena, armate di mazze, fatte di rami verdi di cocco; e dopo aver fatto varie figure per qualche minuto, si ritirarono metà da una parte, metà dall'altra e si assisero avanti gli spettatori. Ma ben presto diedesi principio alla pugna da corpo a corpo. Usciva dall'una fila un Campione, avanzavasi verso la fila opposta, e con un espressivo pantomimo più che con parole sfidava il primo, che osato avesse d'incontrarlo; e se la disfida veniva accettata, si mettevano i combattenti in positura e si cominciava la pugna, la quale durava fin tanto che uno de' due si confessasse vinto o che rimanessero rotte le armi. Dopo ciascuna di queste zuffe veniva il vincitore a mettersi per terra avanti al Capo, si alzava quindi e poi si ritirava: ma nel tempo stesso alcuni vecchi, che facevano la funzione di giudici, applaudivano in poche parole, e la moltitudine, da quella parte specialmente alla quale apparteneva il vincitore, celebrava la sua gloria con due o tre acclamazioni.

Aveva questo spettacolo qualche intervallo, in cui si eseguivano combattimenti di lotta e di pugilato, i primi de' quali erano come que' di Taiti, e gli altri presso a poco come in Inghilterra: ma la

sorpresa maggiore fu di vedere una coppia di robuste donne avanzarsi e combattere a pugni senza la minima cerimonia, e con destrezza eguale a quella degli uomini. Contuttociò l'azione durò poco, e dopo un mezzo minuto ve ne fu una già vinta, onde l'eroina vincitrice ottenne gli stessi applausi, come i vincitori dell'altro sesso. E quantunque avessimo noi altri mostrato poco gusto a questa parte della festa, ciò non impedì, che due altre donne non venissero alla lizza, le quali parevano piene di coraggio a segno, che si sarebbero per certo trattate assai duramente, se non fossero state da due vecchie divise. Si eseguivano questi combattimenti sotto gli occhi di più di tre mila persone, eppure tutto passò con grande allegria dall'una e dall'altra parte; quantunque taluni di que' Campioni, tanto uomini, che donne, avvessero ricevuto colpi, l'effetto de' quali avranno probabilmente dovuto risentire per lungo tempo.

Quando poi tutto fu terminato, mi disse Feenou, che le provvisioni a mano dritta erano un regalo per Omai, e quelle delle sinistra, che comprendevano due buoni terzi del tutto, erano per me; ed aggiunse, ch'io poteva farle imbarcare a comodo mio, ma che era inutile di farle

custodire, poichè potevasi stare sicuro, che gli abitanti non ne avrebbero levato una sola noce di cocco. Io mi ritirai di fatti per andare a desinare a bordo, conducendo meco Feenou; e quando poi imbarcai dopo mezzogiorno le provvisioni, non vi mancava la minima cosa. Eravi dunque da poterne caricare quattro scialuppe; ed io era veramente sorpreso della munificenza di Feenou, tanto più che niun Sovrano di questo Oceano non mi aveva fatto mai in tutti i miei viaggi un dono di questa natura. Credei dunque di dover mostrare a questo Capo la mia gratitudine, e prima di uscire dal vascello gli presentai quanto mai potess'essergli grato; e fu costui così contento de' miei doni, che volle lasciarmi di nuovo inferiore nella liberalità, avendomi ancora mandato due altri belli porci e una quantità di stoffa e d'ignami.

Siccome per altro aveva mostrato *Feenou* qualche desiderio di vedere far gli esercizj a' soldati di marina, io volli compiacerlo, e fattigli sbarcare da ambedue i vascelli, feci fare a' medesimi diverse evoluzioni e molte scariche, dalle quali cose rimasero gli spettatori incantati. Ma questo Capo volle darci vicendevolmente uno spet-

spettacolo, che per consenso di tutti fu eseguito con una destrezza e precisione tale, da superare di molto i nostri militari esercizj. Era questa una specie di danza così differente da tutto quello, che si aveva in idea, che non è neppur facile il farne sentire l'ordinanza. Era questa eseguita da certi uomini, il numero de' quali era di cento cinque. Aveva ciascuno in mano uno stromento ben fatto della forma di un remo Indiano, di due piedi e mezzo di lunghezza, con un piccolo manico, e colla pala assai sottile, di modo che era leggierissimo. Or con questi stromenti fecero costoro diverse parate, accompagnate con differenti attitudini e con un moto sempre diverso del corpo. Ora si disponevano i ballerini sopra tre linee, e per mezzo di successive evoluzioni ognuno cambiava situazione, talchè quelli di dietro si trovavano alfine sulla prima linea, e restando poco nella stessa posizione, variavano i loro cambiamenti con grandissima velocità. Ora poi non formavano altro, che una linea, la quale convertivasi bentosto in un semicircolo, e finalmente vedevansi sopra due colonne formare un quadrato; e mentre poi eseguivasi quest' ultimo movimento, uno di loro avanzavasi al-

la volta mia, e quindi andava tutto a terminare in un ballo grottesco.

Consistevano gli stromenti di musica in due tamburi o piuttosto in due ceppi di legno incavato, da'quali ne uscivano certi suoni variati mentre vi si batteva sopra con due bacchette. Pur nondimeno non tanto pareva, che i ballerini fossero diretti da tali suoni, quanto da un coro di musica vocale, formato dagli stessi Attori dello spettacolo, e questo canto loro aveva un'assai grata melodia, e tutti i movimenti corrispondenti a questo canto avevano una tale precisione, che tutti questi ballerini sembravano una sola e medesima grandissima macchina, a segno che un ballo simile avrebbe il maggiore incontro anche su'nostri Teatri. In quanto poi a'nostri stromenti, vengono questi pochissimo stimati, a riserva del tamburo, che credesi da'medesimi assai inferiore a quello loro, ed i corni da caccia poi sono così disprezzati, come sono egualmente in tutte le altre isole di quest' Oceano.

Erano gl'Indiani molto fastosi di averci superato in questa sorta di divertimenti; ma per dare a'medesimi un'idea più favorevole di nostra abilità, e convincergli in una maniera evidente della superiorità nostra, ordinai di preparare alcuni fuochi

artificiali, e giunta la notte, si tirarono in presenza di *Feenou*, degli altri Capi e di un gran concorso di popolo. E quantunque una parte di questi fuochi si fosse guastata, il resto però fu corrispondente alla nostra mira; talchè le piogge di fuoco, e i razzi volanti specialmente gli sorpresero oltre ogni credere, e il vanto rimase tutto per noi.

Nulladimeno questo ad altro non servì, che a stimolare la loro emulazione; poichè appena finito il fuoco d'artificio, furono cominciate le danze destinateci dallo stesso *Feenou*. Cominciò l'introduzione con un concerto o coro di 18 uomini, che si assisero avanti di noi nel centro del circolo formato dalla moltitudine degli spettatori, che doveva essere il luogo della scena. Cinque o sei di loro tenevano certi pezzi di larghe canne d'India, lunghi da tre fino a cinque o sei piedi, e ciascuno di loro le teneva in una positura quasi verticale, portando una estremità di queste canne aperta, e l'altra chiusa con uno de' nodi della canna medesima. Percuotevano i musici costantemente la terra colla parte chiusa, e quantunque fosse lento un tal movimento, producevano in tal guisa suoni diversi secondo la differente lunghezza dello stromento. All'opposto poi un

altro batteva fortemente e senza interruzione con due bacchette sopra un pezzo della stessa canna d'India spaccato e steso per terra, ricavandone con questo mezzo un suono tanto acuto, quanto era grave quello degli altri. Il resto finalmente de'musici e quelli stessi, che suonavano colla canna d' India, cantavano un'aria languida e dolce, colla quale sì bene temperavasi la durezza del suono degli stromenti, che qualunque si fosse l'assuefazione d'intendere la più perfetta modulazione e le più armoniose consonanze, non era possibile di non sentire tutto il piacevole effetto di questa semplice armonia.

Aveva già durato un quarto d'ora il concerto, quando venti donne entrarono nel circolo, la maggior parte delle quali avevano la testa ornata di fiori cremisi, di rose Cinesi o di altre ghirlande, e molte poi si erano adorne con foglie di alberi molto bene intagliate. Formarono esse un cerchio attorno al coro col viso rivolto verso di questo, e cantarono un'aria dolce, alla quale rispondeva il coro sullo stesso tuono in simil guisa sempre alternando. E queste donne intanto accompagnavano il canto con diversi graziosissimi movimenti delle loro mani verso la faccia, e in altre direzioni ancora, facendo sempre un

passo innanzi, poi in dietro con un piede, mentre l'altro lo mantenevano immobile. Fecero quindi faccia all'assemblea, cantarono per qualche tempo, si ritirarono in corpo e lentamente in quel sito del circolo opposto alla capanna, in cui stavano i principali spettatori, e dopo di ciò staccandosene una per parte s'incontrarono, passarono una avanti l'altra, e continuando intorno intorno la loro gita, se ne andarono ad unirsi colle altre. Ma bentosto staccatesene due da ogni lato; una di queste due coppie ripetè la medesima figura di prima, e l'altra rimase immobile; e quindi si misero in moto i due lati, e vennero tutte una dopo l'altra a situarsi vicino alla coppia immobile, finchè avessero di nuovo formato il circolo attorno descritto.

Ben presto però cominciò il ballo a stringere il tempo, talchè le donne facevano, saltando, de'mezzi giri, battevano le mani, facevano scoppiettare le dita e ripetevano qualche parola col coro. Verso la fine poi, siccome aumentavasi la velocità della musica, variavano esse le loro attitudini e' loro gesti con un vigore e destrezza sorprendente; anzi taluni di questi moti erano, almeno per noi, portati fino all'indecenza; ma si vedeva bene,

ch' esse gli facevano piuttosto ad effetto di spiegare la maravigliosa loro agilità, che per ispirare sensazioni voluttuose.

A questo gran ballo di donne ne venne dietro un'altro di quindici uomini, alcuni de' quali parevano vecchi, quantunque l'età non avesse tolto a' medesimi niente di agilità e di ardore nel ballo. Formavano costoro una specie di circo tagliato in fronte, e non facevano faccia nè all'adunanza, nè al coro dalla parte di dentro, ma stavano tutti voltati di sbiescio in due opposte maniere. Ora cantavano essi lentamente di concerto col coro, e allora vedevansi muovere le mani in dolcissime maniere, differenti per altro da quelle delle donne, ed i loro corpi si andavano bilanciando, alzando una gamba, che veniva gettata avanti, mentre si stavano appoggiando sull' altra, e il braccio dal lato medesimo sporgeva similmente dalla parte davanti. Ora poi recitavano qualche sentenza in tuono di musica, alla quale andava il coro corrispondendo, e sollecitavano successivamente il tempo del ballo, battendo le mani, e raddoppiando il moto de' piedi, quale per altro mai non cambiavasi. E finalmente aumentavasi a tal segno la rapidità del ballo e della musica, che riusciva oramai difficile distinguere i movi-

menti; quantunque gli attori avessero dovuto allora essere stanchissimi, poichè questo esercizio era durato quasi una mezza ora.

Vennero dopo questi, altri dodici uomini, i quali si situarono sopra due linee gli uni in faccia agli altri su' lati opposti del circo, mentre un uomo solo situato in uno de' lati ripeteva certe sentenze, alle quali rispondevano queste dodici persone insieme col coro. Cantarono essi allora lentamente, poi ballarono più speditamente per un quarto d'ora nella maniere de' precedenti ballerini.

Ma benpresto dopo si presentarono nove donne, e si assisero in faccia alla capanna, ove stava Feenou. Alzossi allora un uomo e andò a battere la prima di queste donne sulla schiena co' pugni della mano chiusi: passò quindi alla seconda e alla terza; ma quando fu alla quarta, o per abbaglio o a bella posta la percosse sul petto. Videsi allora un uomo uscire tutto in un colpo dalla folla, e dare a costui un colpo sulla testa, che lo stese per terra, onde venne trasportato via senza strepito o disordine alcuno; ma ciò non salvò le altre donne da un sì straordinario gastigo o forse da tal necessaria ceremonia, perchè essendo succeduto un altro a

quel primo, trattolle nella stessa maniera. E questa ancora non fu tutta la loro disgrazia, perchè ebbero pure nel ballare la mortificazione di esser prese due volte a fischiate ed obbligate a ricominciare da capo. Era il loro ballo simile a quello delle femmine precedenti, a riserva che queste ultime sostenevano di tempo in tempo il corpo sopra una gamba sola per una specie di moto composto, sostenendosi poi alternativamente sull'altra, ed in questa attitudine facevano scoppiettare le dita, ripetendo alla fine con estrema agilità que' vivi movimenti, pe' quali si erano mostrate tanto brave le prime ballerine.

Videsi allora comparire un uomo, che fece qualche scherzo sopra i fuochi artificiali, onde tutta l'adunanza diede in uno scoppio di risa; ma immediatamente fu cominciato un ballo da quelle persone, che avevano seguitato Feenou. Formarono costoro un doppio circolo, ciascuno di ventiquattro attorno al coro, ed intuonarono un'aria piacevole e patetica, accompagnata con movimenti analoghi di testa e di mani. Durò qualche tempo questo canto, e quindi affrettarono i cantori il tempo, ripetendo delle sentenze ora col coro, ora in risposta a quelle del coro. Si ritirarono poscia lentissimamente fino al fondo del

circo, come avevano fatto le donne; poi si avanzarono similmente dall'uno, e dall' altro lato sopra tre linee, piegando il corpo sopra una gamba, mentre avanzavano l'altra posandola a terra, finchè avessero formato un semicircolo. Questa parte ancora di ballo fu accompagnata con un'aria dolce come la prima, la quale cambiossi ben presto in un tuono più concitato e veemente, talchè aumentò in porporzione la vivacità del ballo finchè terminossi con un'acclamazione ed applauso generale. Ripeterono costoro molte volte le medesime figure, e formarono alfine un doppio cerchio, come avevano fatto in principio, terminando finalmente tutto con artificiosissime trasposizioni de' due cerchi medesimi.

Terminò per ultimo la festa di questa notte memorabile con una danza eseguita da' principali della nazione. Il principio di questa fu assolutamente simile alla precedente, ma finivasi assai diversamente ad ogn'intervallo; perchè venendo portato il moto ad una portentosa velocità, muovevano i ballerini la testa dall'una all'altra spalla con tanta forza, che uno spettatore non avvezzo a tali spettacoli avrebbe creduto di vedergli in pericolo di slogarsi il collo. Fecesi intanto un sordo scoppiet-

tar di mani, e un frastuono assai simile a quelli, che vengono sovente eccitati dalle nostre danze burlesche su' teatri d'Europa; ma gli attori formarono quindi tre semicircoli, come avevano già fatto gli attori precedenti. Avanzossi uno di loro da un lato del semircolo, recitò qualche cosa in un tuono veramente musicale, e declamò con tanta grazia da far vergogna a' nostri migliori attori di teatro. Ed essendogli stato risposto da un altro alla testa dell' opposto partito, venne ciò ripetuto molte volte; dopo di che tutto il corpo del popolo da una parte si unì alle risposte di tutto il corpo opposto, mentre quel semicircolo si andava avanzando, e si terminò finalmente col cantare e ballare, come si era fatto al principio.

Ma queste due ultime danze furono eseguite con tale destrezza e vivacità, che ottennero gli applausi universali. Vi furono de'momenti, ne'quali gli spettatori, che senza dubbio erano buoni giudici di questi differenti esercizj, non poterono contenere la loro soddisfazione; e un forestiero ancora, per cui erano tutti nuovi tali divertimenti, provava molto piacere in quelli stessi momenti; poichè sebbene si trovasse anche nel tutto insieme il più perfetto concerto, vi erano specialmente

certi gesti così espressivi, che dipingevano a meraviglia il linguaggio, da cui venivano accompagnati. Bisogna però osservare, che malgrado l'accordo della musica del coro e di quella de' ballerini, se vedevansi questi ultimi osservare un tempo sì esatto, era questo effetto della loro grande assuefazione a queste danze, per le quali erano appassionati; poichè notammo noi stessi, che se venivano da qualche accidente interrotti, senza la minima difficoltà ritrovavano il punto del ballo e dell'aria. E segnatamente poi nel subitaneo passaggio da' movimenti violenti e dagli accenti veementi a' tuoni più teneri ed a' più graziosi moti scorgevasi la sorprendente loro destrezza, e nel tempo stesso la perfetta cognizione di tale esercizio.

Consisteva poi il circo in un luogo vasto, recinto di alberi presso alla riva, con certi lumi situati in piccole distanze attorno; ma sebbene fosse stato grande il concorso degli spettatori, era nulladimanco meno considerabile di quello, che fu assistente agli esercizj de' soldati di marina. Fu steso questo numero per supposizione fino a cinque mila persone, e da alcuni anche a più; ma quelli, che supposero piuttosto meno, probabilmente si accostarono di vantaggio al numero vero.

Dopo aver dunque dato tutto questo tempo alla curiosità, pensò Cook a più essenziali occupazioni, e nel seguente giorno andò a visitare l'isola di *Lefooga*, che trovò preferibile ad *Annamooka*. Ivi erano le piantagioni più vaste e in maggior numero, quantunque in qualche luogo presso alla riva, dalla parte orientale specialmente, sia l'isola ancora incolta, a motivo forse del suolo arenoso, essendo effettivamente questa isola più bassa di *Annamooka* e di quelle altre vicine; ma nel centro dell'isola il suolo è migliore, e da per tutto presentansi i contrassegni di una considerabile popolazione e di una perfetta coltivazione. Vi si veggono vaste piantagioni tutte recinte con palizzate, le disposizioni parallele delle quali formano certe strade grandi e spaziose, che sarebbero riguardate come un ornamento ne' paesi medesimi, ne' quali si è portata al miglior punto la perfezione della coltura. Vi erano ancora spaziosi terreni coperti di gelsi, e generalmente erano le piantagioni ben guarnite di ogni frutto o radice, che poteva prodursi sull'isola, delle quali volle Cook accrescere il numero col seminarvi del grano d'India, melloni, cetrioli, e qualche altro legume. In un sito poi rimaneva una casa con un grande e su-

perbo prato avanti alla medesima, luogo certamente, in cui andava il popolo per qualche ceremonia; e presso al luogo dello sbarco eravi una prominenza coperta di ghiaja, sulla quale miravansi quattro o cinque piccole capanne, sembrando questo un luogo di sepoltura di qualcuno de' principali dell'isola.

Quest'isola non ha più di sette miglia di lunghezza, e di tre o quattro di larghezza. La costa orientale esposta a' venti regolari viene recinta da una catena di scogli, che stendesi notabilmente in larghezza, contro di cui va il mare a frangersi con molta violenza, essendo questo un prolungamento delle scogliere, che unisce Lefooga a Foa, la quale rimane un mezzo miglio lontana. Quando il mare è basso, vanno gl'isolani da un'isola all'altra su questa scogliera, la quale per la maggior parte resta in secco. La riva poi è composta di un masso di corallo alto sei o sette piedi, e talora forma ancora una spiaggia sabbiosa, ma è più alta della riva occidentale, la quale in tutta la sua lunghezza consiste in una spiaggia d'arena, tre o quattro piedi sopra al livello del mare.

Tornatosene quindi a bordo il Capitano Cook trovò dalla parte posteriore della

Risoluzione una grossa piroga colla vela; nella quale stava Latooliboula veduto già da lui altre volte a Tongataboo e creduto allora Re di quell'isola. Era costui assiso nel suo battello con tutta quella gravità, che lo fece distinguere nel passato viaggio, nè fu possibile indurlo a salire a bordo del vascello. Erano presenti molti isolani, i quali tutti lo chiamavano Areekee, vale a dire Re; e siccome non erasi mai sentito dar questo titolo a Feenou, malgrado tutta la sua autorità su queste isole, cominciossi da' nostri a dubitare, che costui non fosse Re, quantunque avesse fatto ogni sforzo il suo amico Taipa per persuaderne gl' Inglesi. Rimase pertanto Latooliboula sotto la poppa della *Risoluzione* fino alla sera, e ritirossi nella sua piroga in una di quelle isole, e sebbene in questo tempo si trovasse a bordo Feenou, questi due grandi personaggi non si prestarono la minima attenzione l'uno coll'altro.

Frattanto però fu rubata da alcuni isolani sul cassero la coperta incerata, e molte altre cose, delle quali si accorsero subito gli Europei, e andarono inseguendo i rapitori. Indirizzossi allora Cook a Feenou, che se non era Re, aveva almeno tanta autorità da fare restituire la roba

rubata; ed in fatti questo Capo spedì l'altro Capo Faroupa, il quale fece delle belle promesse, quali poi non mantenne.

Ma preparandosi oramai nel dì 23 i vascelli a levar l'ancora, venne Feenou col suo primo Ministro Taipa lungo la *Risoluzione* in una piroga colla vela, e dissero di andare a Vavaoo, la quale giaceva, secondo i medesimi, due giornate distante al Settentrione di Hapaee. Pretendevano costoro, che l'oggetto del loro viaggio fosse quello di trovare altri porci per provvisione de' vascelli, e qualche penna rossa per Omai, mentre erano queste tanto stimate a Taiti. Promise Feenou di tornare fra quattro o cinque giorni, e pregò Cook ad aspettarlo, impegnandosi di accompagnare allora i vascelli a Tongataboo. Gli propose allora Cook di andare insieme co' vascelli a Vavaoo; ma questa proposizione non fu gustata dall'altro, che sconsigliò il Capitano sotto pretesto, che ivi non trovavasi nè porto nè ancoraggio, onde fu risoluto di aspettarlo fino al ritorno.

Nel seguente giorno sparsero gli abitanti destramente una voce, che un vascello simile a quelli di Cook era giunto ad Annamooka dopo la sua partenza da quell'isola, e che stava quivi sull'ancora, ag-

giungendo, che Toobou Capo dell' isola stessa erasi affrettato per andare a ricevere questi ospiti nuovi. E questa storia diventava tanto più verisimile, quanto che effettivamente questo Capo era ultimamente partito; ma per assicurarsene di vantaggio andò il Capitano con Omai a cercare quell'uomo, che pretendevasi essere stato il primo apportatore di tal notizia da Annamooka, e lo trovarono giusto in casa di Earoupa. Gli fece allora Omai tutte le interrogazioni, che gli venivano dettate da Cook, e le risposte di costui furono così chiare da non lasciare il minimo dubbio; ma arrivato appunto allora un Capo distinto da Annamooka, assicurò, che non era comparso vascello alcuno dopo la partenza de' nostri; onde il novellista vedendo scoperta la sua bugia, si nascose e più non comparve. Difficile però si è l'immaginare qual potesse essere il fine di tale invenzione, se pur non vogliamo dire, che avessero piacere quest' isolani di fare andare i vascelli da un' isola all'altra.

Passeggiando poscia il dì 25, M. Cook entrò in una casa, ove vide una donna, che faceva un' operazione su gli occhi di un fanciullo, il quale era cieco, e gli occhi suoi oltre ad essere infiammati, erano coper-

coperti di una leggiera albugine. Gli stromenti, de' quali la donna servivasi, erano due piccole tente di legno, colle quali aveva stropicciato gli occhi del povero ragazzo fino a farne uscire del sangue. Per cattiva sorte non fu a tempo Cook per essere testimonio di tutto il procedere della operatrice; ma è cosa sorprendente, che con tali miserabili mezzi osino questi popoli tentare una simile operazione.

Fu però testimonio nella casa medesima di una operazione di altro genere, di cui vide tutte le particolarità. Un'altra donna radeva la testa di un ragazzo con un dente di ghiottone conficcato in un manico di legno. Cominciava costei da bagnare i capelli con uno straccio intinto nell'acqua, passando successivamente lo stromento sulla parte bagnata; nè pareva perciò, che quel fanciullo soffrisse, quantunque fossero tagliati i capelli così rasente, come avrebbesi potuto fare co' migliori rasoj. Volle il Capitano provare sopra di se stesso l'effetto di tale stromento, e trovò, che l'uso del medesimo era veramente buonissimo. Contuttociò hanno gli uomini un'altra maniera di radersi, e lo fanno con due conchiglie, fissandone una sotto una porzione della barba, mentre coll'altra vi passano

sopra e levano quella stessa porzione con un metodo più nojoso, che doloroso. I marinari dunque andavano spesso a terra a farsi radere nella maniera di Hapaee, come i Capi di quest' isolani venivano talora a farsi radere da' Barbieri Europei.

Ma erano frattanto consumate le provvisioni dell' isola, onde pensò Cook di cambiare stazione ed andare ad aspettare in un altro luogo il ritorno di Feenou; laonde messi alla vela i vascelli appoggiarono al *Sud*, costeggiando la scogliera dell' isola, ove trovavansi sopra un fondo di arena tredici o quattordici *braccia* d' acqua, incontrando però qualche basso fondo isolato, che fu scoperto o per qualche punta di scoglio, o per l' acqua scolorita, ovvero finalmente dal piombino dello scandaglio. Se n' erano già passati molti, e se ne vedeva ancora un maggior numero avanti a' vascelli, quando entrarono nella baja, che giace tra la punta meridionale di Lefooga e la punta settentrionale di Hoolaiva, e diedero fondo sopra diciassette *braccia* d' acqua, rimanendo la punta di Lefooga al *S. E.* $\frac{1}{4}$ *E.* un miglio e mezzo distante.

Sulla costa occidentale dell' isola e presso alla punta meridionale vedesi un monte artificiale, il quale, se dee giudicarsene dagli alberi, da' quali è coperto, e dagli

altri segni, è stato elevato già da gran tempo indietro. L'altezza del medesimo è di quaranta piedi in circa ed è di cinque il diametro della sua sommità. A piè del monte poi avvi una pietra cavata da' massi di corallo, larga quattro piedi, alta quindici, e grossa due e mezzo; ma pretendevasi, che più della metà di questa stesse sotterrata, e veniva dagli abitanti chiamata *Tangata Arekee* (due parole, che nella loro lingua significano *Uomo* e *Re*) dicendo esser questo un monumento elevato da' loro antenati alla memoria di uno de' loro Re, senza che per altro ne avessero essi saputo la data.

Erasi frattanto scandagliata la baja, ove quasi per tutto trovavasi collo scandaglio quattordici o quindici *braccia* d'acqua con un fondo di arena ed in alcuni luoghi di scoglio di corallo. E il luogo stesso, su di cui davano fondo i vascelli, era più al coperto di quello precedente; ma fra l'uno e l'altro se ne trovava un terzo ad ambedue preferibile. Fooga poi ed Hoolaivà vengono separate da una catena di massi di corallo, che rimane a secco in tempo di riflusso, talchè si può allora andare dall' una all' altra a piedi asciutti. Ma Hoolaivà è un' isola deserta, ove non trovasi altro, che una capanna, soggiorno di un uomo

impiegato a pescare e a prendere le tartarughe; ed è veramente sorprendente, che un' isola così vicina a Lefooga, ov' è tanto perfetta la coltivazione, sia così poco coltivata; tanto più, che sebbene il suolo sia quivi arenoso, vi si veggono nondimeno tutti quegli alberi, che crescono naturalmente sulle isole vicine. La costa orientale finalmente ha una scogliera, come trovasi a Lefooga; ma sulla costa occidentale, tirando verso Tramontana, par che vi si trovi un buono ancoraggio.

Il seguente giorno pertanto levossi l' ancora per tentare un passaggio per *Annamooka* nella via di *Tongataboo* per la parte del *S. O.* fra tutte quelle isole, che vi si trovano. Ma essendo stato spedito innanzi il Nostromo d' equipaggio in una scialuppa ad oggetto di scandagliare, diventò così variabile il vento, che fu rinunziato ad un tentativo, che avrebbe potuto farsi pericoloso, onde ebbero ordine i due Nostromini di passare la giornata a scandagliare il canale.

Verso mezzo-giorno poi venne dalla parte posteriore della Risoluzione una gran *piroga* colla vela, che portava un personaggio appellato Futtafaihe ovvero Poulàhò, quale dissero gli abitanti essere il Re di Tongataboo, e di tutte le isole vicine. Rimase-

ro i nostri sorpresi in vedere un uomo presentarsi sotto un carattere, che credevano spettante ad un altro; ma insistendo quella gente sulla suprema autorità di quest' ospite novello, confessarono per la prima volta non esser Feenou Re, ma un semplice Capo, quantunque investito di gran potere, perchè veniva spesso invitato da Tongataboo nelle altre isole, incaricato di spedizioni militari o della decisione delle controversie. Cook dunque portato per interesse e per inclinazione a corteggiare i personaggi grandi, senza informarsi della validità de' loro titoli, invitò a *bordo Poulaho*, il quale veramente doveva essere il ben venuto, perchè portava seco in regalo due grassi porci bellissimi. Ma più straordinaria ancora si era la grassezza di questo Signore; e se il peso del corpo aveva qualche parte nella sua dignità e potenza, non eravi sicuramente chi potesse avere un titolo migliore del suo. Non era costui molto grande, ma era sì grosso, che non aveva nessun taglio di vita: la sua età era di una quarantina d'anni, lisci erano i suoi capelli, ed i lineamenti suoi comparivano molto diversi da quelli del comune della Nazione. Era costui un uomo riflessivo e sensato, che andava esaminando il Vascello e tutti gli oggetti nuo-

vi colla maggiore attenzione, e facendo quindi le più sensate interrogazioni, domandò particolarmente, qual si fosse il fine degli Europei nel visitare queste isole. Dopo aver egli dunque soddisfatta la sua curiosità fra' ponti del vascello, fu invitato ad entrare nella camera del Capitano; ma qualche persona delle sue vi fece difficoltà, dicendo esser questo impossibile, perchè così si poteva passeggiare sopra la testa del Re. Promise allora Cook, per togliere questa difficoltà, d' impedire che niuno avesse camminato su quella parte del cassero, che copriva la camera; ma il Sovrano meno scrupoloso terminò la questione entrando nella camera senza la stipolazione di questo trattato. Sembrò per altro allora, che s' interessasse al par della sua gente per persuadere gl' Inglesi esser egli il Sovrano e non altrimenti Feenou; poichè si accorse benissimo, che vi rimaneva ancora qualche dubbio, e che *Omai* non si affaticava molto per dissiparlo. Aveva di fatti il Taitiano formato con Feenou la più intima unione, ed in prova di amicizia avevano essi cambiato insieme i loro nomi, onde gli rincresceva di vedere un altro riclamare certi onori, che aveva il suo amico fin allora goduto.

Poulaho si pose a tavola, ma poco man-

giò e meno volle bere, e dopo pranzo pregò Cook di accompagnarlo a terra insieme con *Omai*, il quale sebbene invitato, era troppo affezionato à *Feenou* per dar questo contrassegno di attenzione al suo competitore, e perciò si scusò. Dopo che ebbe dunque il Capitano fatto a questo Principe regali, che superarono l' espettativa di costui, andarono a terra; ma volendo allora il Sovrano nello sbarcare mostrar la sua gratitudine, ordinò, che fossero recati due altri porci e consegnati alla gente della scialuppa del Capitano. Ed appena fu egli portato fuor del battello da' suoi servitori, venne deposto in una casa quivi a bella posta collocata, ove fece mettere al suo fianco M. Cook, rimanendo la corte assisa in semicircolo avanti di loro fuor di detta casetta, e dietro al Sovrano stava una vecchia con un ventaglio in mano per cacciare le mosche a sua Maestà.

Venne allora esposto alla presenza sua tutto ciò, che a forza di cambj erasi acquistato dal popolo, ond' egli esaminando tutto e domandando quali cose fossero state date in compenso di tali mercanzie, sembrò contento di questo commercio. Fu restituita ogni cosa a' proprietarj, a riserva di una tazza grande di vetro, la qua-

le tanto gli piacque, che la volle per uso suo. E nel portargli innanzi tutte queste cose, ognuno primieramente si prosterneva, indi deposto il tutto a' suoi piedi, ciascheduno si alzava e si ritirava, non avendo nessuno l'ardire di parlare, se non nella suddetta attitudine. Le persone poi, che lo corteggiavano, abbassavano la testa fino a terra, e ponevano la pianta e la parte opposta delle mani sotto la pianta de' suoi piedi senza profferire una sola parola.

Frattanto però erasi già scandagliato il canale, ove trovossi un passaggio pe' vascelli e un buono ancoraggio; quantunque verso il *Sud* e il *S. E.* vi fossero molti isolotti, secche e punte di scogli. Questa notizia dunque fece rinunziare al tentativo, e fu preferito il partito di tornare ad *Annamooka* per quella via, la di cui sicurezza era già stata dalla sperienza indicata.

Ritardatasi per altro la partenza dal vento, se ne venne molte volte a bordo il Re Poulaho, e donò a M. Cook uno di que' berretti fatti o piuttosto coperti di piume rosse, che venivano assai ricercati dagli Europei a motivo del conto, che se ne faceva a Taiti; sebbene non se ne trovassero quivi da comprare a qualsivoglia

costo, prova, che questi erano egualmente sull'isole degli Amici stimati; onde niuno potè farne acquisto, fuor de'due nostri Capitani e di *Omai*. Sono fatti questi berrettoni di piume rosse della coda di uccelli del Tropico, sopra de'quali vengono situate ed intrecciate altre penne rosse di pappagallo, quantunque non abbiano fondo e sogliano sulla fronte legarsi, avendo la forma semicircolare, i di cui raggi hanno una ventina di pollici di lunghezza. Poulaho dunque dopo essere rimasto a bordo finò alla sera, si ritirò; sebbene suo fratello, nominato similmente Futtafaihe, con una o due altre sue persone fosse restato a bordo tutta la notte.

Ma levata finalmente l'ancora nel seguente giorno per ripigliare la gita di *Annamooka*, si videro i vascelli seguiti da molte *piroghe* a vela, in una delle quali se ne stava anche il Re, il quale appena giunto alla *Risoluzione* domandò del suo fratello e degli altri, i quali, pare, che fossero rimasti a bordo senza sua permissione, perchè fece loro una riprensione corta, ma severa a segno di far versare a costoro delle lagrime, quantunque fossero tutti uomini di una trentina di anni. Furono nulladimeno bentosto levate tutte le difficoltà su questo soggiorno a bordo, men-

tre egli poi vi lasciò lo stesso suo fratello e molti altri del suo seguito. Se ne venne parimente sul vascello un altro Capo arrivato di nuovo da *Tongatabao*, per nome *Toobouceitoa*; e nell'arrivare rimandò indietro il suo battello, dichiarando di voler dormire a bordo con altri cinque compagni seco venuti: e sebbene questo favore fosse un poco molesto, si accordava volentieri da' nostri, poichè i regali di queste persone producevano l'abbondanza delle provvisioni.

Passò il vento dopo mezzogiorno da Levante al *S. S. E.*; e siccome si andava verso il *Sud*, convenne virare col vento sopra, onde tutto ciò che si potè fare da' naviganti, si fu di arrivare alla costa settentrionale di *Foorooha*, ove fu passata la nottata a fare varie piccole bordate.

Ma nel dì seguente si appoggiò verso *Lofanga*, presso la quale gl'Indiani pretendevano, che sarebbesi trovato un ancoraggio: si stentò però molto a trovar fondo, e questo ancora non fu minore di quaranta braccia sulla costa *N. O.* un miglio e mezzo dalla riva lontano; ma l'estremità della costa medesima era scoscesa, il fondo era di scogli, e sotto vento vi rimaneva una catena di punte di massi. Or tutte queste circostanze fecero appoggiare

i vascelli verso *Kotoo*, ove speravano i viaggiatori di trovare un ancoraggio migliore; ma avevano già perduto tanto tempo presso *Lofanga*, che sopraggiunta la notte, bisognò passarla come la precedente.

A punta di giorno poi tentarono di sboccare per quel canale tra Kotoo e quella scogliera, che rimane a Ponente di quest'isola; ma nell'accostarvisi, trovarono troppo poco vento, onde convenne tenersi fuor della scogliera appoggiando al *S. O.* Ma vedendo che facevano poco cammino al vento, e temendo di sbagliare queste isole con tanti isolani a bordo, virarono di nuovo per aspettare un momento più favorevole. Così pervennero appena a guadagnare Footooha, e passarono la nottata fra quest'isola e quella di Kotoo, stando in qualche timore per un vento assai fresco, che andava spirando, a segno che si trattenne Cook sul cassero fino a mezza notte, lasciando poscia la direzione del vascello al Nostromo d'equipaggio. Ma dopo una bordata al *Nord* e un'altra verso il *Sud*, fecesi nel vento un piccolo movimento, che fece andare alla deriva i vascelli più al vento di quel, che si sarebbe creduto, onde poco mancò, che il vascello di Cook non cogliesse in pieno sopra un'isola bassa di arena, nominata Pootoo-poo-

tooa, tutta circondata di punte di scogli; ma per buona sorte tutta la gente era in piedi e stava al suo posto, perchè dovevasi appunto allora cambiare bordata. Il maneggio perciò venne eseguito con tal prestezza ed esattezza, che questa sola circostanza potè salvare il bastimento di Cook, avvegnachè la Scoperta era indietro, e trovavasi fuor di pericolo. Tali sono i molesti cimenti, ne' quali imbattono i naviganti, e quelli specialmente, che osano tentare qualche nuova scoperta.

Rimasero intanto così sbigottiti i passeggieri, che mostrarono il maggior desiderio di andarsene a terra; onde fu posta in mare una scialuppa per potergli sbarcare a Kotoo, e l' Officiale ebbe ordine di cercare un ancoraggio lungo quella catena di scogli, che parte da quest' isola. Erano per altro i nostri già stanchi di battere il mare tra quelle innumerabili isolette e bassi fondi, e fu tentato il passaggio fra l' isola di Sabbia e la scogliera di Kotoo; ma trovando la corrente contraria, furono obbligati a gettar l' ancora sopra un fondo di 50 braccia, rimanendo l' isola di Sabbia all' *E. N.* un miglio distante.

Facendo poi un vento freschissimo, venne nulladimeno a commerciare co' vascelli il Re, Tooboueitoa, ed il popolo delle isole

vicine; ed ebbe ordine allora il Nostromo d'equipaggio di andare a scandagliare i canali fra le isole poste a Levante, mentre Cook sbarcava a Kotoo per esaminare quest' isola.

Rendesi questa quasi inaccessibile anche alle scialuppe, attesi gli scogli di corallo, da' quali vien circondata, ed ha un miglio ovvero un miglio e mezzo di lunghezza, quantunque sia meno larga di questo spazio medesimo. Bassa si è la punta *N. O.* come le isole di Hapaee; ma innalzasi tutto in un colpo il terreno verso il centro e termina al *S. E.* in certe vallate di argilla rossiccia, l'inclinazione delle quali è di una trentina di piedi. Quivi il suolo è lo stesso di quello delle valli, sebbene altrove consista in una terra nera mal digerita. I prodotti poi di frutti e di radici sono gli stessi di quelli delle altre isole, essendo anche questa ben coltivata, quantunque poco popolata. Raccoltovi pertanto un poco di fieno, e seminativi de' melloni, che piacciono molto agl' isolani, nel tornarsene alle scialuppe, incontrarono gli Europei due o tre stagni di acqua limacciosa, e videro uno de' cimiterj dell' isola molto meglio tenuto di quelli già veduti ad Hapaee.

Il dì 4 alfine levata l'ancora appoggia-

rono i vascelli verso Annamooka con un buon vento fresco dell' *E. S. E.* e diedero fondo nel seguente giorno quasi nello stesso ancoraggio, ove erano avanti già stati.

Stavano gli abitanti molto occupati nelle loro piantagioni, e sradicavano gl' ignami per portargli al mercato; talchè nella stessa giornata vi erano più di 200 persone sulla riva, le quali commerciavano col medesimo ardore della volta passata. E sebbene fosse stato sì pronto il ritorno degl' Inglesi, sembrava, che le produzioni dell' isola fossero nate di nuovo; benchè in vece di frutti da pane, de' quali soli prima si era trovato da comprare, non si vedessero poi, che ignami e qualche banana; lo che prova la pronta successione delle stagioni su queste isole, relativamente almeno alla sollecitudine de' loro prodotti. Pareva inoltre, che gli abitanti si fossero molto occupati nella coltivazione dopo la partenza de' vascelli, poichè vedevansi grandi campi di banane in que' medesimi luoghi, che poco prima comparivano incolti; onde essendo allora gl' ignami nella piena maturità, se ne procacciarono i nostri una gran quantità con diversi pezzetti di ferro dati a questi abitanti.

Eravi per altro poca subordinazione tra il

popolo in assenza di Toobou, il quale era rimasto a Kotoo con Poulaho e cogli altri Capi; per lo che sembrava, che uno non avesse adesso autorità maggiore dell'altro. Volendosi poi in tale occasione esaminare in che stato fossero i frutti seminati da' nostri, videsi, che i melloni seminati da Cook erano stati distrutti da una piccola formica; quantunque fossero poi venuti benissimo alcuni piedi di ananas, che da lui vi erano stati lasciati.

Nel dì successivo giunse *Feenou* da *Vavaoo*, e pretese che molti battelli carichi di porci e di altre provvisioni per uso de' vascelli erano periti colle persone, che vi stavano sopra, nella violenza dell' ultimo colpo di vento; ma questa dolente storia non fece alcuna impressione ne' suoi paesani, ed erano oramai gli Europei troppo avvezzi al carattere di costui per prestar fede al suo racconto. Era pertanto più probabile, ch'egli non avesse potuto procacciarsi a *Vavaoo* le provvisioni, delle quali erasi lusingato; oppure, se ne aveva raccolte, le avesse lasciate nella sua gita ad Hapaee, ove aveva dovuto sapere, che trovavasi cogl' Inglesi il Sovrano Poulaho. Poteva egli perciò aspettarsi, che quel Principe, come suo superiore, avrebbe voluto farsi tutto il merito delle premure,

ch' egli stesso si era date, ed avrebbe fatto in suo proprio nome tutti questi regali. Questa storia per altro non era male immaginata, e per dir vero vi erano stati effettivamente tali colpi di vento, che avevano obbligato il Re e gli altri Capi a lasciare i vascelli, non avendo più il coraggio di stare in mare cogli Europei.

Ma giunse ben tosto *Poulaho* e gli altri Capi, che erano stati ritardati dal vento, ed allora sentì bene *Feenou* la ridicola scena da lui già rappresentata, confessando a Cook, esser quello in fatti l' unico Sovrano di *Tongataboo* e di tutte le altre isole; anzi affettò d' insistere con ardore su questa tal confessione, quasi che avesse voluto fare scordare la prima sua presunzione. Portossi dunque immediatamente il Capitano a far visita a quel gran Personaggio, e trovollo circondato da un circolo, che si andava ogni momento accrescendo. La condotta di *Feenou* diventava in questa occasione un oggetto di curiosità: ma non rimase alcun dubbio sulla sua inferiorità, poichè andò egli a situarsi tra' Cortigiani del Principe; e quantunque si fosse trovato in principio un poco confuso dalla presenza degli Europei, nondimeno subito poi si rimise. Tenne egli anco-

ancora un breve dialogo con Poulaho, che non fu inteso da nessuno, e da *Omai* fu spiegato in una maniera poco intelligibile; ma il rango di *Feenou* non fu più allora un problema. Portaronsi frattanto i due Capi a bordo della *Risoluzione*, ove *Poulaho* solo si mise a tavola; ed avendo *Feenou* fatto omaggio, secondo l' uso, al suo Sovrano, col toccare i piedi di questo colla propria testa e colle mani, uscì dalla camera del Capitano, vedendosi allora, che *Feenou* non poteva nemmeno nè mangiare nè bere alla presenza del suo proprio Padrone.

Ma finalmente levata l' ancora nel giorno 8, si diressero i bastimenti verso *Tongataboo* con un vento fresco *N. E.* mentre una quindicina di *piroghe* a vela accompagnavano i vascelli, andando molto innanzi a' medesimi. Doveva *Feenou* passare a bordo della *Risoluzione*; ma preferì la sua *piroga* e diede soltanto due uomini per piloti, onde fu appoggiato *S. O.* a misura di compasso.

S' incontrarono poco dopo due isolette a Ponente circa 12 miglia lontano, una delle quali fu nominata da que' piloti *Hoonga-Hapaee*, l' altra *Hoonga-Tonga*, e giacciono queste al grado 20 36' di latitudi-

ne, una trentina e forse più di miglia distanti dalla punta occidentale di *Annamooka* in direzione del *Sud* 46 gradi *Ovest*, e al dire de' medesimi non vi erano sulla prima altro, che cinque uomini, essendo l'altra disabitata; ma sopra ambedue vi si trovava una gran quantità di gallinelle da acqua.

Fu continuato ad appoggiare al *Sud Ovest* fino al seguente giorno, in cui furono scoperte avanti a' navigli molte piccole isole, e oltre alle medesime anche *Tongataboo*. Si avevano allora 25 braccia d' acqua sopra un fondo di arena e di corallo stritolato; ma lo scandaglio andava diminuendo a misura che si accostavano i naviganti alle isole situate lungo la parte *N. E.* di *Tongataboo*; onde giusta la direzione de' piloti s' innoltrarono i nostri in quel mezzo verso il passaggio più largo tra le isolette, che conveniva passare, mentre stavano avanti le scialuppe occupate allo scandaglio. Ma insensibilmente trovossi la *Risoluzione* inoltrata sopra un gran banco di sabbia tutto guarnito di massi di corallo di diverse altezze sotto alla superficie dell' acqua; e malgrado tutta la premura e l' attenzione non fu possibile, che il vascello non toccasse in uno di quelli scogli; disgrazia a tal segno inevitabile, che non

potè essere scansata nemmeno dalla *Scoperta*, la quale trovavasi indietro. Per buona fortuna niuno de' due vascelli percosse con violenza, nè restò danneggiato: nulladimeno erano essi troppo inoltrati per potere retrocedere senza pericolo, essendo egualmente impossibile il gettar l' ancora senza che fossero recisi i cavi dalle punte di scoglio, tanto più che non vi rimaneva altro compenso, fuorchè quello di andare innanzi.

Frattanto però vennero a bordo molti abitanti di *Tongataboo* e dissero, che più lontano sarebbesi trovata maggior profondità d'acqua e un fondo libero da scogli: ed effettivamente avendo le scialuppe, che precedevano, fatto segno di un buono ancoraggio, vi diedero fondo i vascelli per l'altezza di nove braccia con buona arena per appoggio dell'ancora.

Si rimisero quindi alla vela i vascelli per accostarsi alla riva, e non trovarono altro che ostacoli visibili, e per conseguenza facili a potersi evitare. Mentre però stavasi bordeggiando per entrare nel porto, vogava il Re nella sua *piroga* avanti a' vascelli, ed eravi ancora buon numero di altri battelli; ma non avendo due di questi avuto il tempo da ritirarsi dal passaggio della *piroga* Reale, passò questa

sopra i medesimi, e gli sommerse con così poco riguardo, come se stati fossero due pezzi di legno. Nel numero poi degli isolani venuti a *bordo* della Risoluzione eravi quel tale Otago, il quale era stato così utile a Cook nel viaggio passato; e un certo Toobou, che si era unito già in grande amicizia col Capitano Furneaux, ciascuno de' quali portava un porco e molti *ignami* in prova della loro amicizia, alla quale rispose il Capitano co' più distinti regali.

Entrarono finalmente i vascelli in questo porto ben coperto e sicuro, formato dalla costa S. E. di Tongataboo e da due isolette a Levante ed al N. E., ove fu gettata l'ancora sopra un fondo limoso ed arenoso di dieci *braccia* d' acqua, in distanza di un terzo di miglio dalla medesima riva.

Poco dopo calò a terra il Capitano Cook accompagnato da *Omai*, e da alcuni Officiali, ove trovarono il Re, che gli condusse ad una graziosa casetta situata un poco dentro al bosco; e fu questa offerta da Poulaho al Capitano per tutto il tempo del suo soggiorno nell' isola, ove certamente sarebbe stato difficile trovare una più bella situazione.

Immediatamente poi se ne venne una moltitudine d' isolani a sedere in una bel-

la piattaforma, che rimaneva dirimpetto alla indicata casetta, e vi formarono un circolo. Recata quindi una radice della pianta Kava, la quale fu deposta avanti al Re, e tagliata a pezzi per ordine del medesimo, venne poi distribuita a diverse persone dell' uno e dell' altro sesso, le quali cominciando la loro masticazione n' estrassero ben presto un vaso di liquore. Furono nel tempo stesso apprestati due porci e due panieri d' *ignami* cotti al forno, e rimase il tutto diviso in dieci porzioni, le quali furono poscia date a certe persone, ignorandosi il numero di coloro, che dovevano partecipare a ciascuna di dette porzioni. Si osservò per altro, che il fratello del Re n' ebbe una, e che ne restò un' altra, la quale non fu destinata a nessuno, parendo che questa fosse appunto quella del Sovrano, tanto più che consisteva in un pezzo scelto. Fu apprestato quindi il liquore, nella distribuzione di cui non si prese il minimo pensiero Poulaho, e presentatagli la prima tazza, che fu fatta da lui passare al suo vicino, conservò per se la seconda, e la terza venne offerta al Capitano Cook, cui avendo affatto tolta la sete il modo di far questa bevanda, venne questa passata ad *Omai*, restando distribuito tutto il rima-

nente a piacere di quella persona, che aveva una tale incombenza. Ma quando il fratello del Re ebbe la tazza sua, uscì dal circolo colla sua porzione di pietanze, e questo esempio venne imitato da molti, perchè non potevano nè mangiare nè bere in presenza del Re; quantunque vi si trovassero alcune persone dell' uno e dell' altro sesso di un rango inferiore, che fecero benissimo tanto l' uno, che l' altro; ma finalmente quasi tutti si ritirarono, portando seco quanto mai vi era restato del pranzo.

Non vi fu una quarta parte della compagnia, che partecipasse delle pietanze e della bevanda; e quelli, che le distribuivano, stavano assisi anche presentandole al Re. Degno però si è di osservazione, che sebbene fosse stato quello il primo istante dello sbarco degli Europei, e che non fossero i medesimi stati veduti mai dalla maggior parte del popolo, pure tutto passò col maggior ordine e colla più perfetta tranquillità.

Prima di tornarsene a bordo andò Cook a visitare certi stagni, ne' quali avevano detto gl' isolani, che avrebbe trovato acqua buona; ma ve la trovò assai cattiva, a riserva di un piccolissimo fosso molto indentro nelle terre, ove pareva meno disgustosa; per lo che stimò bene di andar-

ne a cercare nell' isoletta di *Pangimodoo*, presso di cui stavano i vascelli, ove dicevasi, che se ne sarebbe trovata una maggior copia. Ed in effetti quest'acqua era la migliore di tutte le altre isole, e stava in un piccolo stagno, donde fu fatta la provvista de' vascelli.

Siccome poi aveva risoluto il Capitano di fermarsi qualche tempo a *Tongataboo*, fu piantata una tenda presso alla casetta prestata già da *Poulaha*; e sbarcati i cavalli e il bestiame, vi fu posta una guardia di soldati di marina con un Officiale, essendosi pure situato in piccola distanza dalla tenda l'osservatorio. M. King si fermò a terra per fare le osservazioni e dirigere le diverse operazioni, che far si dovevano. Vi furono ancora portate le vele ad effetto di risarcirle; fu impiegato un distaccamento a tagliar legna per far fuoco e tavole per uso de' vascelli; e rimasero i Cannonieri incaricati del commercio cogl' isolani, i quali portavano da ogni angolo dell' isola porci, *iguami*, noci di cocco, ed altri prodotti. In poco tempo dunque diventò questo luogo una specie di vera fiera, e furono i vascelli pieni talmente d' Indiani, che vi rimaneva appena spazio da potersi voltare sul cassero.

Era venuto a stabilirsi in vicinanza an-

che Feenou, che più non rappresentava il personaggio principale, ma era nulladimeno un uomo di grande importanza, e co' suoi quotidiani regali dava una prova assai evidente dell' opulenza sua e della sua liberalità. Non era meno attento il Re stesso, mandando ogni giorno qualche considerabile donativo; e seppesi allora, che vi erano ancora altri grandi Personaggi, che non eransi per anche veduti. Otago e Toobou parlavano di una persona, per nome Mareewagee, che secondo la loro relazione godeva la maggior considerazione, ed era eziandio, se *Omai* ben l' intendeva, superiore allo stesso Poulaho, di cui egli era parente; ma l' età sua lo faceva vivere ritirato, e per questa ragione non aveva visitato gli Europei. Fu dunque indotto Cook dalla curiosità a parlarne a Poulaho, ed avendogli mostrato un gran desiderio di vedere questo Capo, si esibì lo stesso Principe ad accompagnare gl' Inglesi all' abitazione di questo Signore.

A tal effetto partirono essi nel seguente giorno di buon' ora sullo Scappavia, e furono raggiunti da M. Clarke colla sua scialuppa. Dirigendosi pertanto a Levante di quelle isolette, che formavano il porto, e volgendosi quindi a mezzogiorno secondo le direzioni di Poulaho, entrarono

in una gran baja, per la quale camminarono più di tre miglia, e misero poi piede a terra nel mezzo delle acclamazioni di un numerosissimo popolo, il quale si divise per lasciar passare Poulaho, che condusse i suoi ospiti in un piccolo recinto, ove cambiò quella pezza di stoffa, con cui era vestito, in una nuova ben piegata, che si era fatto portare da un giovine servo seco venuto. Ajutollo allora a vestirsi una vecchia, la quale mise sugli abiti suoi una stuoja per impedire probabilmente, che non se gli fosse sporcati nel mettersi a sedere. Ma dimandando allora gli Europei ove si fosse Mareewagee, intesero con gran sorpresa esser egli appunto andato a' vascelli. Nulladimeno Poulaho indusse i nostri ad andare ad un *malaee* o sia casa pubblica, che rimaneva un mezzo miglio dentro terra; ed arrivando quindi in un gran spiazzo, che restava avanti alla medesima, si assise e gli pregò di andare fino alla casa suddetta. Quando adunque vi furono arrivati, si misero a sedere, e il popolo occupò quello spazio, che si frapponeva tra loro e Poulaho. Dimandò allora di nuovo Omai, se sarebbe stato visibile Mareewagee; ma non ricevendo risposta soddisfacente, e sospettando che a bella posta venisse nascosto

il vecchio Capo, se ne tornarono gli Europei molto scontenti alle loro scialuppe. Conobbesi però successivamente, che quest' errore era provenuto dall' essere stato Omai male informato, o piuttosto dal non aver ben capito ciò che gli era stato detto riguardo a questo gran Personaggio.

Il luogo, in cui andarono, consisteva in un villaggio molto piacevolmente situato sull' orlo della baja, ove tutte le persone distinte avevano qualche casa di delizia, e ciascuna di tali residenze stava in mezzo ad una piccola piantagione, con certi più piccoli edifizj ed officine per comodo de' servitori. Vedevansi poi queste piantagioni politamente recinte con palizzate, e non avevano altro, che un ingresso, consistente in una porta chiusa di dentro con un palo di legno, di modo che bisognava picchiare per farsi aprire. Erano ancora queste stesse piantagioni separate da certe larghe strade e viali, talchè nessuno passava mai sul terreno altrui. Gran parte di questi recinti veniva formata a guisa di un prato di erbetta ed in piantagioni destinate più all' ornamento, che all' utile; ma vi si vedeva per tutto la pianta di Kava, la quale serve a fare la bevanda favorita di questi isolani. Vi erano ancora alcune altre piantagioni, nelle quali si vedevano i prodotti tutti dell' i-

sola, e queste non appartenevano alle case di persone distinte; ma presso alle strade maestre vi erano certe case più vaste senza recinto, le quali appartenevano al Re, ed erano apparentemente destinate alle pubbliche adunanze.

Nel dì seguente per altro quel Mareewagee, di cui erasi tanto parlato, venne in vicinanza de' vascelli accompagnato da gran numero di principali del paese, ed era venuto a bella posta per farsi vedere, avendo senza dubbio saputo il dispiacere cagionato a' forestieri dall' inutile viaggio del giorno antecedente. Dopo mezzogiorno pertanto essendo andato Cook con Feenou e con altri molti a far visita a questo vecchio, trovarono primieramente un uomo assiso all' ombra di un folto albero, e circondato da un numero grande di persone dell' uno e dell' altro sesso, onde pareva naturale il supporre essere stato quello il personaggio; ma furono i nostri avvertiti da Feenou, che Mareewagee era quello assiso sopra una stuoja un poco più in alto a mano dritta. Ed avendo egli stesso presentato a questo vecchio i forestieri, furono da lui ricevuti benignamente e fatti sedere a' suoi fianchi. Quel personaggio dunque assiso sotto l'albero avanti a loro era Toobou, che verrà da quì innanzi chia-

mato il vecchio Toobou per distinguerlo dall'altro di tal nome amico del Capitano Furneaux. Vero si è per altro, che tanto costui, come Mareewagee avevano un'aria venerabile; questo era asciutto e pareva un uomo di molto più di sessanta anni; l'altro poi era grosso e quasi cieco per una malattia, che aveva su gli occhi, sebbene non fosse di età tanto avanzata.

Non aspettavasi certamente Cook di dover trovare due Capi; ma sebbene avesse dovuto dividere i regali destinati ad uno solo, parvero molto contenti ambedue. Si tennero pure divertiti con due corni da caccia e con un tamburo; ma quel che maggiormente piacque a' medesimi fu un colpo di pistola da tasca sparato dal Capitano Clarke. Alla partenza finalmente de' nostri fu ravvolta una pezza di stoffa di 40 braccia di lunghezza, la quale stava distesa avanti al vecchio Toobou, e ne fu fatto un dono a Cook, accompagnato con alcune noci di cocco.

Il giorno dopo se ne venne questo vecchio Toobou a restituire la visita a bordo della *Risoluzione*, e visitato pure il Capitano Clarke, fu supplito dagl'Inglesi alla mancanza del primo donativo del giorno innanzi. In questo stesso tempo portossi Mareewagee a far visita al distaccamento, che

stava a terra, ove essendogli stato mostrato da M. King quanto avevano gli Europei, rimase molto sorpreso alla vista del bestiame, e la sega grande occupò per lungo tempo l'attenzione del medesimo.

Tornossene frattanto Poulaho dalla baja in cui era rimasto due giorni prima, e condusse seco suo figlio giovinetto di dodici anni. Desinò il Sovrano col Capitano Cook, ma il figlio, quantunque presente, non ebbe il permesso di mettersi a tavola; onde Poulaho per questa ragione era un convitato assai comodo, perchè quando era presente, ogni altro isolano veniva escluso dalla tavola, e pochissimi ancora ardivano di restar nella camera. Ma quando per caso non vi si trovava nè egli nè Feenou, tutti que' Capi inferiori erano tanto importuni per desinare o per restare nella camera, che era impossibile il poter mangiare con comodo. Quantunque pertanto avesse preso il Re ben presto gusto alla cucina Europea, era però piuttosto il vino, che gli piaceva, poichè egli votava la sua bottiglia come ogni altro, mostrandosi sempre allegrissimo. Stabilita dunque la sua residenza al Malaee o sia a quella casetta descritta presso alla tenda, fece fare la sera un ballo a terra, e con gran sorpresa universale questo pesante Sovrano

volle mettersi a disputare il primato anche in questo esercizio.

Ma la mattina del giorno 15 essendo stato mandato a pregare il Capitano Cook dal vecchio Toobou di andare a terra, accettò insieme con *Omai* questo invito, e trovarono questo vecchio assiso, come un Patriarca all'ombra di un grosso albero, con una gran pezza di stoffa spiegata avanti di lui per tutta la sua lunghezza, e lui stesso circondato da un numero di rispettabili personaggi. Pregò egli dunque i forestieri di mettersi a sedere accanto a lui, ed incaricò *Omai* di dire a Cook, che quella stoffa e un pennacchio di piume rosse erano un regalo destinato per lui; onde avendogli Cook mostrato la sua gratitudine, si riserbò a dargliene delle prove, allorchè questo Capo fosse venuto a bordo del suo vascello.

Partissene *Omai* per accettare un invito di Poulaho, ed immediatamente dopo Feenou venne a dire a Cook, che il giovine Futtafaihe figlio del Re desiderava di vederlo; onde portatosi tosto il Capitano a trovarlo, lo rinvenne assiso con *Omai* sotto una specie di dossello della più fina stoffa, vedendosi distesa sotto di loro e avanti a loro un'altra pezza di stoffa di qualità inferiore, lunga settanta braccia e larga sette e mezzo. Stava da un lato un gros-

so e vecchio porco, e dall'altra era situato un mucchio di noci di cocco; ma un gran numero di persone erano assise attorno alla stoffa, tra le quali Mareewagee ed altri del primo rango. Fatto dunque sedere M. Cook presso al Principe, intese da *Omai*, che essendo il Capitano amico del Re, lusingavasi questo Sovrano, che anche suo figlio sarebbe ammesso a tale unione, in prova di che veniva pregato di accettare quel dono ad oggetto di testificare il proprio consenso; per lo che accettata da Cook questa obbligante proposizione, egli invitò tutta questa gente a desinare sulla *Risoluzione*.

Venne Cook accompagnato dal giovine Principe, dal vecchio Toobou, da Mareewagee, da tre o quattro altri Capi inferiori, e da due rispettabili vecchie del primo rango. Stava allora Mareewagee coperto con un pezzo di stoffa tutta nuova, sugli orli della quale erano fissati sei pennacchj di piume rosse, ed era stato fatto questo vestito a bella posta per questa visita, perchè appena giunto a bordo questo Capo, se lo levò e lo presentò al Capitano Cook, sapendo benissimo, che dagli Europei venivano queste penne stimate. Ognuno de' convitati ricevè quindi un regalo, di cui ciascuno sembrò molto soddisfatto:

ma quando fu tempo di pranzare, con gran sorpresa di Cook ricusarono tutti di mettersi a tavola e di toccare qualunque pietanza, dicendo tutti di essere *taboo*, vocabolo di molto esteso significato, ma che in generale vuol dire proibizione; onde dopo desinare furono condotti a terra, dopo aver veduto tutte le minuzie, che stavano sopra al vascello.

Nell'accostarsi alla riva saltò a terra Feenou con altri isolani; ma mentre voleva far lo stesso il giovine Principe, fu trattenuto da Mareewagee, che volle rendere all'erede presuntivo della Corona l'omaggio medesimo solito a rendersi al Re; onde essendo stata ripetuta una tal cerimonia dal vecchio Toobou e da una di quelle vecchie, scesero tutti a terra, e poscia passarono i vecchi Capi dalla scialuppa ad una *piroga*, sulla quale furono ricondotti alla loro residenza.

Venne in tal guisa perfettamente riconosciuta la superiorità di Poulaho e del suo figlio sopra ogni altro Capo, e si ebbero da allora più sicure notizie sullo stato de' diversi Personaggi, che si erano successivamente veduti. Mareewagee e il vecchio Toobou erano fratelli, i quali avevano ambedue immense possessioni nell'isola, ed erano mol-

to

to rispettati dal popolo, essendo specialmente il primo distinto da per tutto coll' onorifico nome di Motooa-Tonga, vale a dire di Padre della Patria. Era egli suocero di Poulaho, e dalla figlia di quello aveva il Re avuto il giovine Principe, di cui Mareewagee era nonno. Lo stesso Feenou, il di cui rango era stato per sì lungo tempo un problema, era figlio di questo vecchio, e l'altro figlio era Toobouеitoa fratello per conseguenza dello stesso Feenou.

Nell'arrivar, che fecero costoro, trovarono il Re a terra co' nostri operaj; ed appena egli vide il Capitano Cook, volle regalargli un bel porco, e una quantità d' *ignami*. Ma sull'avvicinarsi della notte si assise intorno intorno un certo numero di uomini, e cominciarono a cantare in concerto, accompagnati da tamburi e da stromenti di canna d'India situati nel centro. Di questi ultimi ve n'erano tre lunghi e due corti, co' quali battevasi in terra, conforme sopra si è detto, continuando un tal concerto fino alle ore dieci, bruciando intanto per vederci certe foglie di palma *wharra*, senza che mai si fosse veduto altro lume, che questo.

In questa mezza giornata portossi M. Anderson a visitare l'interno dell'isola, e

vide, che a Ponente della tenda era il paese affatto incolto per lo spazio di due miglia, ove nondimeno germogliavano colla più abbondante vegetazione gli sterpi e gli alberi spontanei, e di là da questo luogo eravi una larga pianura con qualche albero di cocco e con certe piantagioni, che nuove sembravano. Presso alla piccola baja poi, che stendevasi a Ponente della detta tenda, il paese era piano, e rimaneva in parte sommerso in ogni flusso marino; ma quando il mare abbassava, se ne vedeva la superficie di massi di corallo con certi buchi pieni di limo gialliccio sparsi in quà e in là, mentre sugli orli, i quali erano un poco più consistenti, eravi una moltitudine di piccole crepature, d'onde uscivano due o tre specie di piccoli granchj in grandissima abbondanza e così agili, che in un batter d'occhio all'avvicinarsi di una persona si salvavano.

Mirasi pure in questo sito un'opera dell'arte, che mostra di qual disegno e perseveranza siend capaci quest'isolani nelle cose, che vogliono ridurre a perfezione. Comincia quest'opera da una parte come un argine stretto, che divenendo insensibilmente più largo si va elevando con una dolce prominenza fino all'altezza di dieci piedi, ove trovasi di cinque passi la larghez-

za maggiore del medesimo, consistendo in settanta tutta la sua lunghezza. All'estremità finalmente avvi una specie di circo, il di cui diametro è di trenta passi, e questo va inalzandosi un piede o due sopra l'argine suddetto, vedendovisi qualche albero nel mezzo. Dall'altro lato poi avvi un altro argine, che va discendendo; ma questo non ha altro, che quaranta passi di lunghezza ed è in parte ruinato. Tutto però è fabbricato con grosse pietre di corallo, e vi stà sopra uno strato di terra tutta coperta di cespugli e di arboscelli. Dallo stato ruinoso di tal'opera può congetturarsi non essere questa moderna; e qualunque uso se ne sia fatto una volta, certo si è che attualmente giace in abbandono, ed appartiene a Poulaho, chiamandosi Etehee.

Questi stessi viaggi nell' interno delle terre servirono ancora ad informare gl' Inglesi sulla maniera, colla quale fabbricano le loro stoffe questi isolani; poichè questa è diversa da quella solita praticarsi a Taiti, la descrizione di cui trovasi nel passato viaggio di Cook.

Trovasi una tal manifattura interamente confidata alle donne, le quali prendono gli steli o piccoli tronchi del *morus papyrifera*, che a tal effetto quivi coltivasi, e l'altezza del medesimo è di rado maggiore di sei o sette piedi, mentre la sua

grossezza non oltrepassa quattro dita. Ne levano esse, dunque la scorza, grattandone l'esterno con una scaglia di conchiglia, e ne ravvolgono allora la scorza per togliere alla medesima la sua naturale convessità, mettendola per una notte nell'acqua. Ponesi quindi a traverso sul tronco quadrato di un piccolo albero, e si batte con uno stromento di legno parimente quadrato, lungo un piede, e pieno di scanalature da ogni parte, usandosene anche talora uno tutto eguale e levigato. Trovasene perciò fatta in tal guisa una pezza secondo la grandezza della scorza; e sovente si ripete la detta operazione. Avvolgesi la stoffa molte volte; battesi più lungo tempo, ma ciò si fa ad oggetto di stringerne e non per distenderne la tessitura. Mettonsi allora ad asciugare queste pezze, ed hanno da quattro fino a sei e più piedi di lunghezza, essendo larghe per metà. Un'altra donna le prende quindi asciutte che sieno, unisce i pezzi per una delle estremità, invernicjandone gli orli con un sugo glutinoso di un grano appellato *tooo*, che fa l'effetto della colla. Quando poi sono così allungate le pezze, prendesi una specie d'impronta fatta con una sostanza fibrosa di molto fitta tessitura, la quale si va situando sopra un largo pezzo,

di legno, e vi si stende sopra la stoffa medesima. Si prende poscia un pezzetto di stoffa infuso in un sugo spremuto dalla scorza dell' albero chiamato *Kokka*, con cui si va leggiermente stropicciando la stoffa, che si lavora; e questo sugo lascia nel tempo stesso un colore bruno cupo, e un lustro sulla superficie; e l' impronta stessa lasciando un' impressione, serve nel medesimo tempo a consolidare le parti insieme unite. Unendo in tal guisa pezza con pezza, fanno queste donne una stoffa della larghezza e della lunghezza, che hanno bisogno, lasciando sempre da ogni lato una bordura larga un piede, e più larga nelle due estremità, la quale non resta tinta. Se vi rimangono poi delle parti troppo sottili o bucate, esse v' incollano qualche piccolo pezzetto, finchè diventi tutta di eguale grossezza. Se mai poi vogliono tingerla di nero, mescolano un liquore nero spremuto da una noce oleosa appellata *doodooe* col sugo del *Kokka* in una proporzione relativa a quella specie di nero, che bramano, dicendo, che la stoffa nera è fredda, e le altre calde. Ad effetto finalmente di renderla più forte, hanno gran cura di unirne i pezzetti nella loro lunghezza, dal che rendesi impossibile di lacerare la stoffa medesima in qualunque al-

tro modo, che per la parte della lunghezza.

Nel ritorno da tali scorse andò a desinare a *bordo Feenou* con un altro giovine Capo; quando si trattò di mettersi a tavola, ricusarono di mangiare, dicendo di essere *taboo-avy*. Quando però furono informati, in qual modo erano state apparecchiate le pietanze, e che il porco e gl' *ignami* erano stati cotti senza *avy* o sia senz' acqua, mangiarono con molto appetito e bevvero del vino sulla sicurezza, che non vi fosse mescolata dell' acqua; onde fu concluso dagli Europei, che per qualche particolare circostanza veniva vietato a' medesimi l' uso dell' acqua, o che forse non volevano costoro gustare acqua presa in un luogo, in cui si bagnavano. Ed ebbesi sovente occasione di trovar altri popoli, che erano nello stesso caso, senza poterne mai scoprire la vera ragione.

Venne fissato intanto da *Mareewagee* il dì 17 per far vedere a' forestieri un grande *haiva*, o sia festa di ballo, alla quale furono tutti invitati. Erasi a tal effetto ripulito uno spiazzo grande avanti alla capanna portatile di questo Capo, presso al posto medesimo degli Europei; onde fin dalla mattina videsi arrivare un numero grande d' isolani, ciascuno de' quali portava sulle spalle un palo di sei piedi di lun-

ghezza, alla di cui estremità stava sospeso un *igname*. Fu dunque deposto tutto a' due lati del luogo della scena, in modo, che formava due considerabili mucchj, adorni con una quantità di conchiglie, ed erano questi regali di *Mareewagee* da farsi a' due Capitani, non avendo quel legname minor pregio per gli Europei dell'*ignami* medesimi.

Alle ore undici cominciarono i balli chiamati da loro *mai*, e veniva la musica formata da 70 uomini, che si misero quivi a sedere. In mezzo a' medesimi vi erano tre stromenti, che possono chiamarsi tamburi per mancanza di altra denominazione; ed in fatti erano questi grossi pezzi di legno cilindrici o tronchi d' alberi, lunghi tre o quattro piedi, grossi come un uomo, interamente incavati, ma chiusi nelle due estremità, non avendo altro, che un' apertura di tre pollici, che stendevasi quasi per tutta la lunghezza dello stesso tamburo. Per questa parte senza dubbio vengono incavati questi stromenti, chiamati *naffà*; ma questa operazione dee esser difficile. Stanno assisi i suonatori tenendo l' apertura verso di loro, e vi battono fortemente sopra con certe bacchette di legno duro, lunghe un piede e grosse un dito, ricavandone un suono rozzo, ma forte e

sonoro. La forza e la velocità di tal battere varia secondo la danza, e costoro cambiano tuono battendo o nel mezzo, o nell' estremità di questo tamburo.

Era composto il primo ballo di quattro file di 24 uomini per ciascheduna, i quali tenevano in mano uno stromento di legno piccolo, sottile, leggiero, lungo due piedi, e molto simile per la sua forma ad un remo bislungo. Con questa pala fanno costoro mille diversi movimenti, puntandolo, per esempio, a terra, nel piegare il loro corpo dalla stessa parte e poi dall' altra; e passandolo quindi dall'una all'altra mano, lo vanno volgendo rapidamente con molta destrezza, facendo quindi mille altri diversi maneggi, tutti accompagnati da una proporzionata attitudine. Lenti sono in principio questi movimenti, i quali poscia vanno affrettandosi, ed essi declamano nel tempo stesso certe sentenze, alle quali risponde il coro, finchè si uniscono tutti, terminando finalmente con un' acclamazione. Ricominciano poi le medesime figure; si rompe la fila posteriore, e a passi contati viene a formare la prima linea, recitando sempre qualche sentenza. Fanno ancora le altre file la stessa rivoluzione una dopo l' altra, finchè la fronte non sia diventata l' ultima linea, ed allora continuano un

tal movimento, onde per successione quest' ultima fila va a rimettersi nel primo suo posto anteriore. Diventa allora poi più vivace la danza, e formandosi da tutta la truppa due divisioni, si avanzano i ballerini e ritrocedono, formando una specie di circolo; dopo di che si ritirano tamburi, coro e ballerini.

La seconda danza era composta solamente di due tamburi e di un coro di 40 uomini; e i ballerini formavano due file, la prima di diciassette, la seconda di quindici persone. Alla testa di questi era Feenou, vale a dire, stava nel mezzo della prima fila. E questi ancora ballarono, recitarono sentenze, ora presto, ora lentamente, ma con tanta precisione, che poteva dirsi esser tutto eseguito da un uomo solo, e come nell' altro ballo, cambiavano le file alternativamente il loro posto, finchè per ultimo tutti si ritirarono.

Furono allora messi nel circolo tre tamburi, ciascuno de' quali aveva bisogno di due o tre uomini per portargli; e 70 uomini vennero a sedervi intorno per formare il coro del terzo ballo. Erano disposti gli attori sopra due linee, ciascuna delle quali era di 16 persone, alla testa delle quali stava il giovine Toobou magnificamente ornato con un abito coperto di penne rosse.

Cantarono costoro, ballarono, agitarono la pala come que' primi, ma con maggiore vivacità e con tale destrezza, che ottennero un applauso generale. Una delle figure, che destò maggior sensazione si fu quella, in cui tenevano gli attori il viso per fianco coperto colla loro pala a guisa di qualcuno che si vergogni. Anche queste file cambiarono situazione, ma formando alla fine una triplice linea, si divisero, e queste divisioni si ritirarono ciascuna da una parte del circolo, lasciando il mezzo tutto vuoto e polito.

Immediatamente entrarono due campioni in gran fretta, e agitando le mazze, delle quali si servono costoro in battaglia; le fecero voltolare dall' una all' altra mano, ne formarono due cerchi avanti di loro con gran forza ed agilità senza mai afferrarsi, quantunque fossero vicinissimi l' uno coll' altro. S' inginocchiarono quindi, fecero diversi movimenti, gettarono le mazze per aria, le presero mentre cadevano, e poi si ritirarono colla medesima fretta, con cui erano entrati. Vedevasi la loro testa coperta con una stoffa bianca, annodata in alto a guisa di un berretto da notte, e la loro fronte era cinta di una corona di foglie: sul corpo poi non portavano altro che un piccolo giubbettino di stof-

fa bianca per potersene stare più freschi e meno impicciati.

Presentossi dopo questi un uomo ornato nella stessa guisa con un dardo in mano, e le sue occhiate erano cotanto vive ed ansiose, come se avesse cercato qualcuno per lanciargli quell' arme. Corse costui ad un lato del circolo degli spettatori, si pose in una minaccevole attitudine, quasi che avesse avuto idea di assalirne qualcuno; e tenendo le ginocchia un poco curvate, e tremando come un uomo, che sia nel furore, corse dall' altra parte, ripetè la medesima figura e ritirossi con quanta prontezza era venuto. Intanto le due divisioni di ballerini ripetevano qualche cosa in un tuono lento, e finalmente si unirono e terminarono con applauso universale. Ma questo ballo doveva essere un capo d' opera di questi isolani; poichè uno de' tamburi veniva battuto da *Futtafaihe* fratello di *Poulaho*, l' altro da *Feenou*, e il terzo finalmente dallo stesso *Mareewagee*.

L' ultimo ballo non fu diverso da' precedenti, se non per un molto lungo recitativo a solo, cui rispondeva tutta la truppa, e per un certo passo, in cui si misero i ballerini colla schiena voltata l' uno coll' altro, e furono applauditi col *mareeai* e col *fyfogge*, che sono due espressioni at-

te a distinguere i diversi gradi di approvazione.

Ma questi balli, quantunque fatti indubitatamente per gli Europei, chiamavano un numero grande di spettatori nazionali, talchè era difficile il poterne esattamente calcolare il numero: ma considerando coloro, che stavano allo spettacolo, e la moltitudine, la quale frattanto andava visitando i vascelli e commerciava, non vi si trovavano meno certamente di dieci o dodici mila persone.

Era veramente un danno il non potere intendere le declamazioni di quelli agili ballerini, dalle quali se ne sarebbe ricevuto un gran lume riguardo alle loro usanze ed a' loro costumi; essendo facile osservare, che tutto il piacere degl' isolani non veniva solamente dalle differenti figure, per quanto fossero bene eseguite, ma vi aveva grandissima parte la recita e il canto. Ma quantunque fossero privi gli Europei di questa parte essenziale dello spettacolo, trovarono pure da fermare la loro attenzione nell' immenso disegno di questi balli, e nella esatta unità della loro esecuzione. Vero si è, che i disegni di M. Webber possono dare un' idea dell' ordine in quelli osservato; ma non avvi penna, nè pennello, che possa rappresentare

l' infinita varietà de' loro movimenti, ne' quali non è minore la disinvoltura, la grazia, e la singolarità.

Le sera poi fuvvi un *bomai* o sia danza notturna avanti al soggiorno mobile di Feenou, ove furono eseguiti dodici balli presso a poco del genere stesso dell' Hapaee. Tutte queste feste per altro esposero il popolo a grand' imbrogli, perchè trovandosi in così gran numero in un angolo disabitato dall' isola, fu obbligata la maggior parte a dormire sotto un albero o sotto una *piroga*, e molti ancora riposarono a ciel sereno e passeggiarono tutta la notte; qual situazione dispiacque loro non poco.

Ma tutte queste feste furono guidate con un ordine, che non pareva certamente sperabile in un'adunanza così numerosa, nella quale dovevano trovarvisi persone male intenzionate, come se ne aveva qualche prova ogni momento. Malgrado tutte le premure ed ogni possibile attenzione, saccheggiavano costoro da ogni banda con incredibile ardire e insolenza, procurando di rubare ogni cosa: ed era dall' altro canto sì grande la folla, che non permettevasi alle sentinelle di far fuoco per paura di punire l'innocente in vece del reo. Giunsero perfino quest' isolani a ten-

tare di levare un'ancora dagli anelli della *Scoperta*; e sarebbe loro ciò riuscito, se, nell'abbassare l'ancora stessa lungo il vascello, non si fosse attaccata una zampa della medesima in una catena di ferro, d'onde non poterono colle mani sbrogliarla. Il solo atto di violenza per altro, che commisero, fu quello di rompere una spalla ad una capra, la quale morì immediatamente; ma la perdita fu tutta per loro, poichè sebbene il reo non lo sapesse, questa capra era destinata a restare sull'isola.

Accadde il dì 18 un accidente, che servì a render conto di una usanza di questi abitanti; perchè essendo salito un isolano dalla sua piroga nella galleria bassa della *Risoluzione*, ed avendo rubato un vaso di stagno, fu scoperto, inseguito e condotto a bordo. Tre vecchie allora, le quali si trovarono in quel battello, fecero grandi urli di lamento, percuotendosi il petto e la faccia col pugno chiuso, senza che per altro avessero versato una lacrima. Or questa maniera di esprimere il dolore è appunto la causa di que' segni, che quasi tutti tengono sulle ossa delle guance; avvegnachè i colpi replicati arrivano a lacerare la pelle, e ne fanno uscire il sangue in abbondanza; di modo che quando sono recenti queste ferite, si di-

rebbe essere stato fatto sulle faccie loro un buco rotondo con qualche ferro caldo. Vero però si è ancora, che in molte circostanze si tagliano con uno stromento questa parte del viso.

Or parendo, che fosse necessario un compenso per tutte queste feste fatte agli Europei, fece Cook andare a terra i soldati di marina, i quali fecero gli esercizj nel medesimo spiazzo delle danze; e la sera furono tirati alcuni fuochi di artificio, a' quali vi era presente Poulaho, gli altri Capi e una moltitudine di popolo di ogni condizione. Sembrò che tutti costoro avessero piacere alla formazione del gruppo per situare le armi, che fu veramente bene eseguito; ma rimasero affatto sorpresi nel vedere le nostre piogge di fuoco, e siccome il Re stava dietro a tutti, perchè il cerimoniale esige che niuno rimanga dietro a lui, per non impedirgli la vista, erasi aperto una specie di viale in mezzo al popolo, che andava a terminare in mezzo alla piazza del fuoco.

Aspettando poi questo spettacolo, erasi passato tutto il giorno in combattimenti o di pugilato o di lotta, il primo de' quali chiamasi Fangatooa, e l'altro Foohoo. Quando dunque vuole qualcheduno lottare, si parte dal suo posto, attraversa a passi con-

tati l'arena, percuotendosi assai forte sulla congiuntura del gomito, che sta distesa e produce un certo suono, che indica la maniera di disfidare. Se non esce nessuno dall'opposta fila per venirgli incontro, se ne ritorna nella stessa guisa e si mette a sedere; ma qualche volta si ferma percuotendosi in mezzo al campo di battaglia per impegnare qualunque avversario ad uscire. Se poi uno ne comparisce, s'innoltrano essi allegramente uno verso l'altro, e generalmente con un viso ridente, e si danno tempo di accomodarsi quel pezzo di stoffa, che sta attorno alla loro cintura, poichè per questa parte si afferrano reciprocamente l'uno coll'altro, e quello, che può tirare a se l'avversario, cerca di sollevarlo sul petto per poterlo rovesciare sulla schiena. Che se poi fosse in stato di fare due o tre giri tenendo il nemico in tal posizione, la destrezza sua meriterebbe i maggiori applausi. Ma se son essi di forza eguale, si uniscono bentosto, procurano di rovesciarsi o dandosi de' colpi di gamba, o sollevandosi; e in tal combattimento stanno tesi a tal segno i loro muscoli, che si crederebbero prossimi a rompersi. Quando poi uno di questi lottatori è rovesciato, lascia subito l'arena; e il

il vincitore, sedendo per un momento, si alza, poi se ne torna dalla parte ond'era venuto, e da quella banda proclamasi la vittoria ad alta voce; lentamente però e con una specie di musical cadenza. Talora poi se ne veggono cinque o sei levarsi e farsi delle disfide nel medesimo tempo, onde si moltiplicano allora le pugne. Se non è ben decisa la vittoria, si ricomincia il combattimento; ma un uomo vinto non ha più il dritto di entrare nella lizza.

Quelli però, che si presentano al pugilato, si avanzano di sbiescio, mostrando alternativamente un lato del corpo ad ogni passo, e tenendo un braccio avanti e uno dietro. Sostengono essi con una mano un capo di corda, colla quale se la fasciano strettamente, quando comparisce un avversario, ad oggetto senza dubbio di prevenire lo slogamento della mano stessa e delle dita. Si dirigono quindi tutti i colpi alla testa, e qualche volta alle coste colla maggiore vivacità; e presentando alternativamente la dritta o la sinistra parte, percuotono egualmente bene coll'uno e coll'altro pugno: ma una delle loro botte favorite si è di dare un colpo all'avversario, di fare una giravolta sul tallone

e dargliene un altro fortissimo di man rovescio coll' altro pugno.

Di rado per altro dura lungo tempo un tal combattimento, poichè le parti si abbandonano scambievolmente, o una delle medesime si confessa vinta, ed allora non si canta punto vittoria, bisognando perciò che uno de' due venga gettato per terra. La lotta nulladimeno pare un esercizio più stimato, a segno che i giovanetti e le donzelle ancora si addestrano a tal sorta di combattimenti. Sembra però, che il vinto non provi vergogna alcuna, poichè si mette a sedere colla stessa indifferenza, come se non fosse mai entrato in lizza. Vollero anche provarsi a queste pugne taluni de' nostri marinari, ma fecero cattiva figura; e se in qualche caso rimasero vincitori, ne furono debitori piuttosto ad una specie di riguardo degli stessi isolani, che ad una vera superiorità.

Ma atteso il carattere rapace di quest' isolani, e la loro destrezza ad appropriarsi con arte quello, che non potevano apertamente ottenere, correva gran pericolo quel bestiame, che dagl' Inglesi era stato a terra lasciato; onde per questa ragione si determinò il Capitano Cook a dichiarare la sua intenzione di lasciarne una parte nell' isola, anzi a farne fin d'allora la distri-

buzione, senza aspettare l' istante della sua partenza.

In conseguenza di ciò adunati i Capi, espose loro i regali, che venivano a' medesimi destinati. Ebbe Poulaho il torello e la vacca Inglese; Mareewagee il montone e due pecore del Capo di Buona Speranza, Feenou una giumenta e un cavallo. Venne incaricato *Omai* di dire a' medesimi, che per procacciarsi simili animali vi bisognavano molti mesi di navigazione; che questi erano stati portati sull' isola da una sì immensa distanza per di loro uso con grandissime spese ed incomodi; che essi perciò dovevano aver grandissima premura di non ucciderne alcuno, se non quando se ne fosse assai moltiplicata la razza; e finalmente che tanto essi medesimi, quanto i loro discendenti si fossero ricordati di aver ricevuto questi preziosi animali dagli uomini della *Brettagna*. Egli stesso spiegò parimente a' medesimi Capi gli usi diversi, a' quali potevano servire i detti animali, e tutto ciò, che poteva essere relativo a' medesimi, come meglio potè, mentre lo stesso *Omai* non era molto informato di tal sorta di cose. Furono però ritenuti gli animali col resto del bestiame fino alla partenza, e vennero intanto pregati i Capi a mandare una o due persone per im-

parare dagli Europei la maniera di averne cura. Il Re e Feenou lo fecero effettivamente; ma Mareewagee sembrò, che più non vi avesse pensato; anzi il vecchio Toobou non accettò nemmeno l'invito, quantunque per lui si fosse destinato un becco con due capre; onde attesa la di costoro indifferenza, tutto questo fu aggiunto al dono promesso al Sovrano.

Videsi però ben presto, che vi erano de' malcontenti di tale distribuzione; poichè dalla seguente mattina già mancava un capretto con due galli d'India, ed era chiaro non esser ciò avvenuto per semplice accidente. Allora dunque cominciò M. Cook ad impossessarsi di tre battelli, che si trovavano presso alla *Risoluzione*; ed essendo quindi andato a terra, ove trovò il Re, suo fratello, Feenou, e molti altri Capi nella casetta, che gli era stata data, ve gli arrestò tutti, vi pose una guardia, e fece sentire a' medesimi, che sarebbero stati in arresto fintantochè non fosse restituita la roba ultimamente rubata con tutti gli altri furti precedenti. Nascosero costoro, per quanto poterono, il loro sconcerto di trovarsi prigionieri; e dopo aver promesso, che tutto sarebbe stato restituito; si posero a bere il loro *Kava* con un'apparente tranquillità. Fu per altro ri-

portata bentosto un' accetta e un pezzo di ferro: e sebbene frattanto alcuni isolani armati andassero girando dietro alla casetta, vedendo però marciare alla loro volta un distaccamento di soldati di marina, si dispersero immediatamente. Cook allora consigliò a questi Capi, che avessero vietato qualunque aria di resistenza; lo che fu fatto ed eseguito puntualmente: e fatto a' medesimi l'invito di venire a desinare a bordo, essi l'accettarono; e sebbene taluno volesse fare qualche difficoltà riguardo alla persona del Re, egli alzossi incontinente e disse di voler essere il primo ad andarvi. Si portarono dunque tutti a bordo della *Risoluzione* e vi rimasero fino alle ore quattro, venendo allora ricondotti a terra, ove fu subito riportato il capretto e un gallinaccio; ed essendo stato promesso l'altro nel giorno seguente, furono tutti rilasciati liberamente dal Capitano.

Dopo la partenza de' Capi andò Cook con *Omai* a visitare i luoghi vicini, e trovò, che il popolo era assai lontano dall' abbondanza. Era quella appunto l'ora del pranzo di questi abitanti; ma tutti gl' ignami e le altre provvisioni portate erano state vendute agli Europei, ed essi medesimi non avevano mai pensato a tornarsene fin tanto che poterono trovare qualche sussi-

stenza per que' contorni. Essendo quello pertanto un luogo deserto e senza coltivazione, bisognava andare a cercare qualche cosa almeno mezzo miglio lontano; tanto più che tutti questi forestieri si erano fabbricate delle piccole capanne o vivevano sotto qualche albero, ed erano stati recisi tutti i rami degli alberi di cocco per fare delle capanne a' Capi dell' isola.

In questa gita furono incontrate sei donne, che cenavano, due delle quali venivano servite dalle altre; e la ragione si era, che una di queste aveva lavato da due mesi indietro il cadavere di un Capo, e doveva aspettare cinque mesi per potersi servire delle proprie mani a mangiare. L'altra poi aveva adempiuto allo stesso dovere con un uomo di minor condizione, e subiva il medesimo interdetto per un tempo più breve; onde queste donne erano appunto *Taboomattee*.

Se ne venne a bordo il Re nel dì seguente per invitare il Capitano ad una festa, ch'egli voleva dargli quello stesso giorno. Era egli già stato sotto la mano del barbiere, e vedevansi i suoi capelli tinti di rosso per cambiarne il colore, il quale naturalmente era bruno cupo. Nello scendere poi a terra, videro i nostri, che il popolo stava molto occupato

a situare in faccia alla casetta degli Europei quattro pali, due piedi distanti l'uno dall'altro, che formavano un quadrato, e questo spazio fu ripieno d'ignami. Ma a misura, che si andava empiendo, attaccavano gl'isolani alcune traverse a questi pali in distanza di quattro piedi, perchè il peso non facesse cadere questo edificio e per poterlo di vantaggio elevare. Quando poi furono gl'ignami all'altezza de' pali, ne attaccarono altri all'estremità, finchè questi mazzi d'ignami fossero all'altezza di più di trenta piedi. Sopra di uno di tali mucchj situarono quindi due porci cotti al forno, e sopra un altro, uno vivo, essendovene alla metà dell'altezza un altro attaccato co' piedi. Sorprendente però si era la facilità e la prontezza, con cui furono innalzati questi due mucchj; talchè se avessero dovuto farlo i nostri marinari, avrebbero avuto bisogno di tanti giorni, per quante ore vi furono da costoro impiegate. Quando poi furono elevati questi due mucchj, fecero molti altri monticelli d'ignami e di frutti da pane da' due lati dello spiazzo; e vi aggiunsero una tartaruga e molto pesce squisito. Or tutto questo unitamente ad una pezza di stoffa, ad una stuoja e a certe penne rosse era un regalo del Re per M. Cook; poi-

chè Poulaho erasi piccato di superare, come fece in effetti, la liberale condotta di Feenou sull' isola di Hapaee.

Ben presto dunque diedesi principio al *mai* o sia danza, e la prima fu una ripetizione di quella, con cui erasi aperta la festa di Mareewagee. La seconda venne guidata da Toobou del Capitano Furneaux, che aveva già ballato presso questo vecchio Capo, ed in questa danza vi entrarono quattro o cinque donne, eseguendola con precisione eguale a quella degli uomini. Verso la fine poi si separarono i ballerini per dar luogo a due Campioni, che fecero un finto combattimento colla loro mazza militare, come già si è veduto, e questa operazione fu ripetuta anche nel terzo ballo. Ne venne poscia la lotta e il pugilato, e dopo presentossi ancora un uomo con una mazza fatta co' nervi di foglie del cocco, che sono forti e pesanti; ma non vi fu chi volesse esporsi ad un simile stromento. Videsi finalmente la sera un bomai, in cui ballò anche Poulaho, vestito con una stoffa Inglese.

Per assistere a tutta questa festa volle Cook desinare a terra; e sebbene fosse a tavola anche Poulaho, questi non volle nè mangiare nè bere, a cagione di una donna ammessa a pranzo a richiesta sua, la

quale era di condizione superiore alla sua propria. Quando poi questa gran Dama ebbe pranzato, si avanzò verso il Re, che mise le sue mani sotto i piedi di quella, ed essa si ritirò; ond' egli subito intinse le sue dita in un bicchiere di vino, e tutti i seguaci del ballo gli fecero l' omaggio stesso, essendo stata questa la sola circostanza, in cui si vide, che Poulaho aveva per qualche individuo il rispetto indicato.

Terminate dunque tutte queste feste, pensarono molti Officiali dell' uno e dell' altro vascello di fare una scorsa nell' interno dell' isola senza permissione, anzi senza saputa di Cook, e se ne tornarono dopo due giorni di assenza. Avevano essi preso i loro fucili, munizione e diverse altre cose necessarie; ma gl' isolani ebbero la destrezza di spogliargli di tutto, e poco mancò, che una tale indiscretezza non producesse conseguenze più moleste; poichè senza consultare il Capitano fecero essi ricorrere al Re per mezzo di *Omai* per lamentarsi dell' accaduto. Onde non sapendosi da Poulaho, come sarebbe stata presa una tal faccenda da Cook, e da quanto gli era avvenuto temendo di essere un' altra volta arrestato, sloggiò immediatamente nel giorno seguente; ed essendo stato

imitato questo esempio da Feenou, non si trovarono più Capi in tutto quel vicinato. Sentì il Capitano tutti gl'inconvenienti di tal passo e sgridò *Omai* per essersi intrigato in questo affare; onde mortificato il Taitiano fece quanto potè per ricondurre il suo amico Feenou, e gli riuscì di ottenerlo, promettendo in nome di Cook, che non si sarebbe usata dagli Europei la minima violenza per fare ricuperare agli Officiali quanto era stato loro tolto. Fidatosi dunque questo Capo a tal promessa, se ne tornò verso sera, e la mattina dopo comparve di nuovo Poulaho incoraggito dall' accoglienza fatta a Feenou.

Con ragione osservarono questi due Capi, che se qualchedùno voleva andare nell' interno dell'isola, bisognava avvertirgli; poichè allora avrebbero essi dato della gente per accompagnare i forestieri, ed avrebbero potuto in tal caso rendersi responsabili di qualunque avvenimento. Ed avvi di fatti ogni motivo da credere, che con questa savia precauzione un uomo con tutto quel, che porta addosso, sarebbe sicuro tra questi isolani, quanto nel più culto e civile paese. Quantunque però M. Cook non avesse dato alcun passo, per mezzo nulladimeno di Feenou fu restituita la maggior parte della roba rubata, non

rimanendovi altro che un fucile e qualche altra cosa di poco valore; tanto più che allora era stato già riportato il gallo d' India, e la maggior parte delle cose involate a' nostri operaj.

Frattanto però aveva Cook mandato a cercare un passaggio per rimettersi in mare, e trovossi, che quello al Settentrione, per cui erano venuti i vascelli, era pieno da ogni parte di scogli di corallo, e di evidenti pericoli. A Levante poi se ne rinvenne uno assai buono, ma trovavasi questo in un luogo molto rinchiuso, talchè non poteva passarsi se non con un buon vento, vale a dire con quello di Ponente, che per mala sorte non soleva molto a quelle alture spirare. Erano adunque già ben provvisti i vascelli, ristaurate le vele e gli attrezzi, tutto in somma era già pronto alla partenza; ma volle Cook differirla per potere osservare un ecclisse solare, che doveva succedere il dì 5 del mese seguente.

Aspettando pertanto questo altro tempo egli partì con Poulaho e con molti Officiali per andare a *Mooa*, vale a dire a quel villaggio, in cui tutti que' Capi avevano i loro casini di delizia, e nel salire per la baja incontrarono quattordici *piroghe*, che pescavano in compagnia, in una

delle quali era il figlio stesso del Re. In ogni battello vi era una rete triangolare, distesa fra due bastoni, e dalla parte inferiore della medesima formavasi un sacco per contenere e racchiudere il pesce. Con queste reti avevano essi già preso molte belle triglie, delle quali ne diedero una dozzina a' viaggiatori.

Lasciato dunque il giovine Principe colla sua compagnia di pescatori, andarono ad approdare nel luogo stesso, ove erano già sbarcati per andare giorni prima a vedere *Mareewagee*, e fece dire il Re al Capitano Cook di non avere alcun timore nè per la scialuppa nè per quanto in quella contenevasi, rendendosi egli stesso responsabile di tutto. Vennero quindi condotti ad una casa del Re, la quale, sebbene assai grande, pareva la sua casa privata e trovavasi in mezzo ad una piantagione. Mentre però ognuno veniva da que' contorni a fare omaggio al Re, e mentre preparavasi il *Kava*, andarono gli Officiali in compagnia dell' interpetre *Omai* a visitare un cimitero o sia *fiatooka*, che rimaneva vicinissimo alla detta casa, ed aveva molto migliore apparenza di tutti gli altri fino allora veduti. Era questo di pertinenza del Re, e consisteva in tre grandi case situate sull' estremità di un terreno

elevato, e in un' altra piccola posta in qualche distanza, tutte però disposte sulla medesima linea. La più vasta era quella del mezzo tra le grandi, e stava situata in un quadrato di 24 passi per 28, elevato tre piedi sul livello del suolo; e le altre stavano sopra certe piccole prominenze artificiali. La parte interna poi delle case, e la parte elevata del terreno, che le circondava, era lastricata di pietre molto bene unite; e il tutto poi veniva recinto con grosse pietre piane di masso di corallo, politamente tagliate e piantate sulle loro coste; talchè una di queste pietre aveva dodici piedi di lunghezza, due di larghezza, e uno di profondità. Era peraltro una di tali case aperta da un lato, e vi si vedevano dentro due busti umani di legno rozzamente fatti, uno nell' ingresso, e l' altro più indentro. Or gl' isolani, che accompagnavano gli Europei, andarono fino al cimitero, ma non osarono di entrare; ed essendosi domandato a' medesimi cosa volessero significare que' busti, fecero costoro chiaramente intendere non esser queste immagini di Divinità, ma soltanto monumenti eretti in memoria de' Capi, che vi erano stati sepolti. Questi monumenti per altro sono quivi consecrati di rado, e quelli esistenti parevano di un' an-

tichità di varj secoli. Vi si trovava pure una testa scolpita di un battello Taitiano, che era stata gettata dal mare e quivi deposta; e al piede finalmente di quella prominenza vedevasi un prato recinto con ogni sorta di alberi, e specialmente con grandissimi *eatoa*, la rassomiglianza de' quali col nostro cipresso fa un buon effetto in simili luoghi. Presso ad una di dette case per ultimo eravi una fila di piccole palme, e dalla parte di dietro vi rimaneva un buco pieno di una quantità di vecchi panieri.

Continuarono gli Osservatori il loro viaggio più innanzi, accompagnati da une de' Ministri del Re, ma non avevano gran gente appresso, perchè avevano impedito al popolo di seguitargli, e il Ministro forzava chiunque si fosse incontrato a mettersi a sedere, mentre passavano gl' Inglesi; qual segno di rispetto ivi devesi solamente al Sovrano. Videsi allora la maggior parte del paese ben coltivata e coperta di ogni sorta di produzioni; e fu osservato, che queste piantagioni erano per tutto recinte con palizzate. Que' siti stessi, che non erano stati messi a frutto, non lasciavano di essere utili a cagione degli alberi, che vi nascevano naturalmente; e s' incontravano spesso certe case grandi di-

sabitate, che appartenevano al Re. Vi erano ancora molte strade maestre, e vie ben battute, dalle quali veniva tagliata l' isola in qualunque direzione; onde il viaggio sopra un terreno eguale e con così buone strade non era punto faticoso. Era per altro degno di osservazione, che ne' più elevati luoghi, cento piedi per lo meno sopra al livello del mare, si trovavano sovente gli stessi massi di corallo come sulla riva, prominenti sulla superficie, traforati e distinti colle disuguaglianze medesime, che si trovavano negli scogli battuti dalle onde del mare; quantunque questi stessi luoghi quasi senza suolo, che gli coprisse, presentassero la più ricca vegetazione. Eranvi finalmente alcuni stagni e molte sorgenti credute dagl' isolani buonissime, l' acqua delle quali per altro era puzzolente o salmastra.

Tornando dunque alla casa di Poulaho, trovarono allestita la cena, consistente in un porco cotto al forno, in pesce ed *ignami*. Immediatamente poi dopo la cena, secondo l' uso del paese, si sdrajarono sopra certe stuoje distese sul solaro, e si coprirono di stoffa; onde in questa casa dormì anche con molti altri isolani il Re molto soddisfatto dal vino e dall' acquavite. Ma molto prima di giorno, levatisi, si misero

a far conversazione al chiaro di luna; ed aggirandosi il loro discorso sugli Europei, il Re narrava agli altri tutto ciò che aveva veduto ed osservato.

Dopo aver quindi bevuto il *Kava*, disse *Poulaho* ad *Omai*, ch' egli andava a soddisfare una cerimonia di lutto per un figlio, che gli era morto, e pregò gl' Inglesi di volerlo accompagnare; per lo che ebbero i nostri la curiosità di prender questa occasione per informarsi delle usanze di questi abitanti.

La prima cosa, che fece il Sovrano, fu quella di uscire in compagnia di due vecchie, e si pose certi abiti nuovi, sopra de' quali mise una vecchia stuoja tutta lacera, che poteva aver servito in simile circostanza al suo bisavolo. Nella guisa stessa era adorno tutto il suo seguito, a riserva che non eravi stuoja, che avesse potuto disputare di antichità con quella del Re. Così dunque equipaggiati si posero tutti in cammino, preceduti da una dozzina di uomini, che avevano in oltre delle frasche verdi attorno al collo; ma Poulaho portava il suo ramoscello in mano, e non se lo mise al collo, se non quando al destinato luogo accostossi. Entrò allora la comitiva in un piccolo recinto, ove stava una gra-

graziosa casetta, sulla di cui porta era assiso un uomo, ed entrando ciascuno si toglieva la frasca dal collo e la gettava per terra. Accrebbesi per altro il numero de' concorrenti fino ad un centinajo, quasi tutti vecchi; e fu recata allora una grossa radice di *Kava* e un vaso di quindici o sedici caraffe; onde cominciata bentosto la solita masticazione, fu ripieno di liquore il vaso suddetto. Altre persone intanto preparavano delle tazze di liquore di foglie di banana, e presentatasi la prima tazza al Re, egli la fece passare ad un altro; e bevendo la seconda, fece dare la terza al Capitano Cook. Quello poi, che andava empiendo le tazze, domandava per chi dovesse servire quella, che empieva attualmente; e nominandosi allora la persona, a questa veniva presentata la tazza: ma sebbene non ve ne rimanesse per tutti, non vi fu per altro nessuno, che perciò rimanesse scontento. Una mezza dozzina di tazze servirono per tutti gli astanti, ed a misura, che queste si votavano, venivano gettate per terra, raccogliendosi allora da un servo per poterle riempiere di nuovo. Ma per tutto questo tempo stavano assisi i Capi con molta gravità, e quasi senza proferire parola.

Bevuto pertanto il *Kava*, ciascuno alzossi, e contro l'espettativa degli Europei disse loro Poulaho di esser pronto ad accompagnargli a' vascelli. Se questa era stata dunque una funebre cerimonia, bisogna confessare essere stata questa assai singolare; ed era questo forse il terzo o il quarto lutto, o forse Omai aveva inteso male Poulaho, conforme spesso accadeva; perchè, a riserva del cambiamento di abito, non era succeduto nulla di più di quel che ogni giorno vedevasi.

Era il *Kava* una bevanda molto usitata nelle altre isole; ma quivi se ne faceva un uso maggiore, ed era questa l'occupazione di tutte le persone di distinzione ogni giorno dopo pranzo. Abbiamo già detto altrove essere questo *Kava* una specie di pepe coltivato a tal effetto e molto stimato, che piantasi attorno alle case, e cresce soltanto all'altezza di un uomo. E' carico questo arboscello di molti rami, e le sue foglie hanno la forma di un cuore. Di questa bevanda non se ne veggono gli effetti presso quest' Isolani; ma quegli Europei, che ne gustarono, si ubriacarono immediatamente o provarono piuttosto quella sorta di stordimento, che suol prodursi dall' oppio. Bisogna nulladimeno osservare, che sebbene questo liquore sia sempre fresco,

è così disgustoso, che gl' isolani stessi i quali ne bevono continuamente, fanno sempre delle contorsioni di bocca bevendone, e dopo si mettono a tremare.

Nel ritorno, che fecero i nostri, incontrarono nella baja due battelli, che tornavano dalla pesca; onde chiamati da Poulaho, fu da lui preso tutto il pesce e que' frutti di mare, che avevano essi raccolto; e quindi incontratine due altri e visitati nella stessa guisa, si vide, che questi non avevano niente. E' cosa per altro difficile a dire, perchè egli operasse in tal guisa, mentre avevano que' primi una così buona provvisione di pesce. Sedendo finalmente per la baja si passò avanti ad una gran *piroga* a vela: tutta la gente nella medesima se ne stava in piedi; ma quando venne a passare il Sovrano, ognuno si mise a sedere, non escluso neppure il timoniere, quantunque non potesse, se non in piedi, dirigere il suo bastimento.

Quando poi furono i nostri arrivati, trovarono, che tutto era stato nella loro assenza tranquillo, nè si era commesso furto veruno; poichè *Feenou* e *Futtafaihe* fratello del Re si erano incaricati di mantenere il buon ordine, ed erano superbi di tal felice esecuzione. Questo mostra veramente il potere de' Capi, quando voglio-

no esercitarlo; ma come mai si sarebbero essi opposti a certi furti, il profitto de' quali era generalmente per loro?

Non molto per altro durò una tale condotta, perchè dal dì seguente furono assaliti alcuni operaj, che stavano segando tavole; ed avendo la Sentinella tirato contro di costoro, uno ne fu ferito e tre arrestati, per lo che ognuno si condusse dopo con maggiore circospezione; cambiamento prodotto specialmente dalla ferita dell' isolano. Vero si è, che era stato a' medesimi soventi volte parlato dell' effetto delle armi da fuoco; ma questo era un esempio parlante: e quantunque la loro insolenza avesse obbligato le Sentinelle a caricare a palline per poter tirare in caso di necessità; con tutto ciò, senza poter sapere come, questo povero isolano era stato ferito da una palla, talchè ne furono vedute indubitabili prove da' Signori King e Anderson, che incontrarono questo stesso abitante ferito.

Fece quindi il Capitano Cook insieme con M. King un viaggio col fratello del Re alla sua casa di campagna o sia *Mooa*; e al di loro arrivo fu ucciso con colpi di mazza un grosso porco, da cui essendone state levate tutte le setole col taglio affilato di un pezzo di canna d'India, ne fu-

rono poscia tolti gl' interiori per un'apertura fattagli a tal uopo nel ventre. Erasi fatto già prima un gran buco in terra guernito di pietre, che furono allora arroventate; e, prese alcune di queste pietre involte nelle foglie di albero *da pane*, ne fu ripieno il ventre dell' animale, aggiungendovi una quantità di foglie per impedire, che potessero cadere le pietre; la qual cosa fecesi similmente all' ano del quadrupede. Fu allora questo porco posato in piedi sopra due bastoni messi a traverso per sostenerlo nel forno, ove fu ricoperto con gran quantità di foglie di banana; dopo di che adunata attorno attorno la terra, fu in tal guisa terminato un vero forno.

Frattanto però visitarono gli Europei un *Fiatooka* situato sopra un' altezza artificiale di trenta piedi, che veniva contornata da un terreno incolto, il quale come appartenente a quel cimitero non poteva coltivarsi. Ivi si vedevano molti di quegli alberi chiamati *etooa*, e un gran numero di pipistrelli di *Ternate*, che ivi facevano uno strepito disgustoso. Di questi non se ne potè uccidere alcuno per mancanza di fucile; ma certo si è, che quelli di *Annamooka* avevano quasi tre piedi da una estremità all' altra delle ale. Tornati poscia i nostri alla casa di *Fattafaihe*, fu messo

in tavola il porco con molti panieri d' *ignami* cotti e di noci di cocco: e siccome esigeva l' uso, che gli Europei come convitati facessero gli onori della festa; così tutto fu posto avanti a loro, a segno che si aspettò l' ordine de' medesimi per trinciare e servire. Fu fatta la prima operazione con una destrezza incredibile col mezzo di un coltello di canna d' india: e sebbene gli assistenti avessero fatta qualche difficoltà di prenderne la loro porzione, parvero poi molto soddisfatti, che la distribuzione fatta alla loro usanza non offendesse per niente i costumi de' loro ospiti.

Si andò successivamente con una funebre cerimonia al medesimo luogo, ove era già stato Poulaho; ed aveva ciascuno anche questa volta una stuoja sopra l' abito e una frasca attorno al collo. Arrivando dunque gettarono costoro que' collari, si assisero, si diedero alcuni leggieri pugni sulle guance senza pronunziare una sillaba; e ciò spiega quel, che voleva dire *Poulaho* col suo *Tooge*, non essendo questa, che una continuazione del medesimo lutto. Dissero in fatti esser questo per un Capo morto da qualche tempo, e che questo lutto doveva durare ancora per molto altro tempo.

La sera poi trovossi un porchetto di latte e certi *ignami* preparati al solito; ma *Futtafaihe* fece meno ceremonie della volta passata. Fu quindi portata una gran quantità di stoffa per coprirsi dormendo; ed in questa occasione furono i nostri testimonj di una specie di voluttà assai straordinaria. Stavano due donne a' fianchi del fratello del Re e lo stropicciavano co' loro pugni, come se avessero battuto sopra un tamburo. Andava questo moto diminuendo a misura, che egli si addormentava; ma al minimo segno di destarsi, ricominciava il giuoco più bello di prima; onde queste due donne passarono in tal maniera la notte, stando l'una sveglia, mentre l'altra alternativamente dormiva. Per certo che un simile esercizio in qualunque altro paese sbandirebbe ogni riposo, ma quivi fa l'effetto stesso dell'oppio, tanto è potente la forza dell' assuefazione. E questo non fu il solo rumore, che avesse tolto il sonno agli Europei; poichè tutta la notte queste donne fecero conversazione con altre, e avanti giorno fu portata una colazione di pesci e d'*ignami*, che furono divorati col migliore appetito del mondo.

Andarono gl' Inglesi la mattina collo stesso fratello del Re fino alla punta della co-

sta orientale della baja, e trovarono molto ben coltivato tutto questo paese, ove specialmente miravasi un vasto campo di banane di un miglio almeno di lunghezza, nel migliore ordine possibile disposto. Esercitava *Futtafaihe* per la strada un' autorità, che mostra quale sia il potere di questi Capi o quello almeno della famiglia Reale. Faceva egli prender del pesce da una parte, degl' *ignami* dall'altra, e tutti gli ordini suoi venivano eseguiti colla maggiore prontezza, come se egli fosse stato padrone di tutta la proprietà. Ma in questo stesso luogo fu fatta parola agl' Inglesi di un uomo ferito dalla gente del vascello, e andando i nostri a vederlo, lo trovarono ferito in una spalla, quantunque non pericolosamente, essendo entrata la palla sopra la clavicola ed uscita obliquamente per la parte di dietro. Insegnarono dunque a' paesani la maniera di curarlo, promettendo loro, ch' egli sarebbesi presto guarito; lo che recò gran piacere a' medesimi. Ma essi domandarono agli Europei degl' *ignami* per la di lui sussistenza, e gli domandarono in modo da far vedere, che la riguardavano come un' obbligazione. Furono i nostri finalmente ricondotti in un battello, che fu dal fratello del Re preso dal primo, che incontrò, ser-

vendosi egli anche in questa occasione della solita sua prerogativa.

Si erano i naviganti trattenuti, come si disse, per aspettare l'ecclisse; ma trovando il micrometro inetto a servire, si prepararono alla partenza. Fu imbarcato tutto il bestiame, a riserva di quello, che si voleva lasciare a questi Capi, e furono finalmente preparate le ancore per mettersi in stato di profittare del primo vento favorevole. Il Re desinò quel giorno sulla *Risoluzione*, e tenendo sempre gli occhi su' vasi di tavola, indusse il Capitano Cook ad offrirgliene di majolica e di stagno; ma egli preferì questi ultimi, e descrisse tutti gli usi, a' quali destinava questi mobili. Due però di questi usi meritano di essere notati per la loro singolarità. Quando Poulaho stava assente da Tongataboo, rimaneva esposto alla pubblica venerazione un bacino, in cui egli si lavava le mani, e si rendevano a questo stromento, come ad un rappresentante del Sovrano, tutti i rispetti dovuti alla Reale dignità. Ecco dunque l'onorevole impiego, ch'egli destinava al suo nuovo piatto di stagno; e l'altro uso straordinario si era di rimpiazzare con questo il bacino di legno per potere scoprire i furti. Quando un ladro non poteva scoprirsi, adunavasi tutta

il popolo avanti al Re; egli si lavava le mani nel detto bacino, si gettava via l' acqua, e quindi veniva tutto il popolo una persona dopo l'altra a toccarlo nella stessa maniera, come si toccavano i piedi del Sovrano nel rendergli omaggio. Se il reo lo toccava, cadeva morto per un gastigo del Cielo; e colui, che ricusava di toccarlo, era per questa stessa ragione convinto del delitto medesimo.

Non si potè esattamente osservare l'ecclisse del Sole, tanto a motivo del tempo nuvoloso, quanto per lo stato cattivo degli stromenti: ma un tale inconveniente fu di pochissima conseguenza, poichè erasi determinata assai esattamente la longitudine per mezzo di differenti lunari osservazioni.

Imbarcati pertanto gli osservatorj e quanto era stato già messo a terra, nè essendosi pensato alle tre pecore destinate a Mareewagee, furono fatte anche queste di nuovo imbarcare da Cook per timore, che lasciandole così in abbandono, non fossero diventate preda de' cani. Non esisteva quivi questo animale prima del 1773, ma attualmente se n'era assai propagata la razza, tanto per mezzo di quelli lasciativi dallo stesso Capitano nel suo passato viaggio, quanto per mezzo di quelli, ch'era-

no stati presi da un' isola poco lontana, appellata *Feeje*. Con tutto ciò questa specie non si è per anche introdotta nelle altre isole degli Amici, e sulla stessa Tongataboo i soli Capi sono possessori di questi animali.

Erano oramai pronti i vascelli per rimettersi alla vela, ma il vento di Levante, che allora regnava, gli obbligò di ritardare qualche altro giorno; ed essendo il flusso o troppo di buon' ora, o troppo tardi, bisognava aspettare ad avere più giorno col flusso per potere uscire da tutti que' canali con un vento così poco favorevole.

Consumò Cook questo tempo a vedere un *natche* o sia gran solennità, alla quale era stato invitato dal Re. Il figlio di Poulaho doveva essere ammesso in questa occasione a certi privilegj, e particolarmente all' onore di mangiare col Re suo genitore. E siccome lo stesso Cook fu presente a tutte le minuzie della ceremonia, così per soddisfare meglio la curiosità di chi legge, gli porremo adesso sotto gli occhi la medesima narrazione di questo testimonio oculare.

Arrivammo a *Mooa*, ove trovossi il Re assiso in mezzo ad una numerosa Corte, ma in un recinto sì piccolo e così poco pulito, che restammo sorpresi di trovarne

uno simile in questo luogo. Era questa gente occupata alla solita funzione ordinaria della mattina, cioè a bere del *Kava*; ondè profittammo di questo momento per far visita ad alcuni amici e dare un' occhiata a' preparativi di cotal festa. Ma verso le ore dieci cominciò il popolo ad adunarsi in un vasto spiazzo avanti al *Malace*, o sia quella casa grande, ove noi eravamo stati condotti la prima volta, che andammo a *Mooa*. All' estremità della via, che conduceva allo spiazzo, stavano molti uomini armati con lance e mazze, i quali recitavano o cantavano senza interruzione certe brevi sentenze in un tuono lamentevole, come se avessero voluto esprimere qualche desiderio. Giungeva intanto il popolo con un *igname* attaccato ad un bastone, che venne deposto innanzi a' cantori, e quindi comparso il Re col Principe, si assisero nello spiazzo e ci fecero luogo al fianco loro, pregandoci per altro di levarci il cappello e di sciogliere i nostri capelli. Quando poi furono arrivati tutti i portatori d' *ignami*, alcune persone presero ogni bastone, a cui questi frutti stavano attaccati, e gli portarono a due a due sulle loro spalle. Si divisero costoro in tante compagnie di dodici persone, ed attraversarono la piazza

a passi raddoppiati, stando in fila l'uno coll'altro. Veniva ogni compagnia preceduta da un uomo, che portava una lancia o una mazza, e ne' lati eravi altra gente armata diversamente; onde poi veniva chiusa la marcia da un uomo, che portava un piccione vivo sopra una pertica.

Domandò allora *Omai* in mio nome al Capo, dove si portassero con tanta solennità quest' *ignami*; e sembrando aver egli qualche dubbio a risponderci, si prese l'espediente di seguire in numero di due o tre la processione. Videsi pertanto questa gente fermarsi ad un *Morai* o *Fiatooka* situato sopra un monticello, che rimaneva appena un quarto di miglio lontano dal luogo dell' assemblea. Quivi dunque deposero costoro gl' *ignami*, e ne fecero tanti mazzi senza che da noi se ne potesse indovinar la ragione. Ma vedendo, che la presenza nostra era a questi molesta, ce ne tornammo verso Poulaho, il quale mi pregò di fare onninamente restare i nostri marinari dentro le *scialuppe*, e mi avvertì, che quanto prima tutto era per essere *taboo*; e che se si fosse allora incontrato qualcuno della mia gente o anche della sua propria, sarebbero stati tutti a colpi di mazza percossi ed uccisi. Per quello ri-

guardava noi stessi, ci disse, che non potevamo esser presenti alla ceremonia, ma che saremmo stati condotti in un luogo, da cui si poteva vedere ogni cosa. Pareva però, che l'impedimento consistesse nel nostro abito, e sarebbe bisognato, che noi fossimo stati nudi fino alla cintura, col cappello basso e co' capelli sparsi; per lo che volle *Omai* uniformarsi a tal ceremonia, e già cominciava a spogliarsi; ma fattegli nuove objezioni, fu escluso come ognun altro straniero.

Poco soddisfatto di tale restrizione io andava sfuggendo per vedere tutto l'occorrente, e vidi che tutti erano tranquilli, fuor di un piccolo numero, che doveva officiare nella ceremonia. Avevano costoro certi piccoli bastoni di quattro piedi di lunghezza, all'estremità inferiore de' quali stavano attaccate due o tre piccole bacchette grosse un dito e lunghe sei pollici; e queste persone andavano al *Morai*, di cui già si è parlato. Facendo io dunque poca attenzione alla proibizione, m'innoltrai fino a questo luogo, che poteva chiamarsi Tempio, e credeva già, che dall'altra parte vi si facesse qualche interessante ceremonia, onde per non perder nulla, volli accostarmi facendone il giro; ma fui così ben custodito da tre uomini, che fu im-

possibile venire a capo della mia risoluzione. Per disfarmi pertanto di tali incomodi spioni, me ne tornai al *Malaee*, ove aveva lasciato il Re, e quindi scappai per la seconda volta; ma trovai di nuovo i soliti tre uomini, i quali senza dubbio erano stati incaricati di guardare i miei passi. Ma facendo con tutto ciò poco conto di quanto essi fecero o dissero, mi avanzai fino al principale *Fiatooka* o *Morai* del Re, ove vidi gran gente assisa, ed era quella stessa da me già veduta all' altro *Morai*, che rimaneva molto vicino. Ed osservando allora, che dalla piantagione del Re avrei potuto vedere ogni loro movimento, tornai indietro, e contentai in tal guisa quelle persone, che con molta molestia mi avevano sempre accompagnato.

Ci situammo dunque vantaggiosamente per vedere il seguito di quanto erasi cominciato a scorgere, mentre andava sempre crescendo il numero del popolo al *Fiatooka* e ben presto si mise in processione. Marciava la gente a due a due portando sulle spalle que' bastoni, de' quali abbiamo parlato; e quelle piccole bacchette, che vi stavano attaccate, erano d' *ignami*, essendo questo in apparenza almeno l' emblema di questa radice. In ogni coppia poi colui, che andava dietro, teneva una ma-

no nel mezzo del bastone in guisa di sostenere il peso pendente da quello, e pareva, che ambedue andassero curvati sotto il peso di questa mole. Consisteva la processione in cento e otto persone quasi tutte distinte, che passarono dirimpetto alla palizzata, dietro la quale stavamo noi altri, onde vedemmo tutto a nostro bell'agio.

Quando poi fu tutto passato, ce ne tornammo alla casa di Poulaho, il quale era per uscire e non ci permise di seguitarlo. Fummo pertanto condotti dietro la palizzata, che confinava colla piazza del Fiatooka, ove erano stati deposti gl' *ignami*. E la nostra compagnia era numerosa, poichè non eravamo noi soli, a' quali non fosse permesso di vedere, se non dietro la cortina: ed essendo pieni di popolo tutti que' recinti, che stavano attorno alla piazza, era stata studiata la maniera di farci vedere meno, che fosse possibile. Erano state la mattina stessa accomodate tutte le palizzate e miravansi anche più alte del solito a segno, che oltrepassavano l'altezza dell' uomo della più grande statura. Perciò pensammo di prenderci la libertà di farvi de' buchi co' nostri coltelli, e per tal mezzo arrivammo a vedere passabilmente.

Fine del Tomo Quarantaquattro.